

In Cammino

Da deserto
a giardino



Il Bambino deposto
nel presepe



La famiglia annuncia
la speranza

1/2012

Quaresima

Sommario

- 3 Da deserto a giardino
- 4 Mettiamoci nelle mani di Dio
- 4 Una vita come una quaresima
- 6 Sono solo di passaggio
- 7 Una Messa davvero molto particolare
- 9 Were – Mali
- 10 “Asante” Africa
- 11 Riflessioni sulla crisi economica e morale odierna - Parte I^a -
- 13 Lettera del Vescovo
- 14 Nulla di quanto il Padre mi ha dato andrà perduto
- 15 Il Sacerdote: segno del Regno dei Cieli
- 17 Toscolano 13 novembre 2011:
Cresima e prima Comunione del Gruppo Antiochia
- 19 Quella chiesa ora è un po' più “nostra”
- 21 Caritas: il Mercatino Natalizio
- 22 Avvento di carità: la tua fame, la mia fame
- 22 Nostalgia
- 23 Pochi semplici gesti
- 24 In attesa del Natale
- 25 Il Bambino depresso nel presepe
- 26 Gita ai presepi... Con una novità
- 28 La Parrocchia di Gaino... ai mercatini di Natale
- 29 Presepi a Gaino
- 30 Momenti magici
- 31 La festa di Natale al micronido
Giorni di festa alla scuola dell'infanzia di Maderno
- 32 La magia del Natale
- 33 Stare meglio perché...
- 34 Babbo Natale fa visita ai bimbi della scuola materna
- 35 Natale è... Famiglia!
- 37 Rinati dall'acqua e dallo Spirito (Gv 3,5)
- 40 La famiglia annuncia la speranza: anagrafe unità pastorale
- 41 I mariti sono tutti martiri... e le mogli tutte sante -
- 42 Anniversari matrimoni unità pastorale
- 43 Emozioni che catturano
- 44 Pista c'è posta...
- 47 Ponte di Legno 2011
- 47 Ponte di Legno 2011 I: tra fede e divertimento!
- 48 Un'esperienza che ha fatto crescere la mente e il cuore
- 49 Giorni indimenticabili
- 50 Natale dello Sportivo
- 51 La Luce del Pizzocolo
- 52 Là dove senti cantare, fermati...
- 54 Concerto di Natale
- 56 In gita con la musica
- 57 La junior Band nel solco della tradizione
- 59 Tragico episodio pochi giorni dopo la fine dell'ultima guerra
- 60 Anagrafe Defunti - unità pastorale -
- 62 Calendari liturgici



“In Cammino”

Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di:
“S. Andrea Apostolo” in Maderno,
“SS. Faustino e Giovita” in Montemaderno,
“SS. Pietro e Paolo” in Toscolano,
“S. Michele” in Gaino
“S. Nicola” in Cecina e
“SS. Faustino e Giovita” in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
Don Giovanni Cominardi
Don Carlo Moro
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Laude Cecilia
Sattin Elisabetta
Segala Denise
Toselli Laura
Zambarda Ornella

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti.

Da deserto a giardino



Carissimi,

ogni anno la Chiesa offre un tempo opportuno per riflettere sull'origine della nostra chiamata cristiana, uno spazio di penitenza per rinnovare l'impegno di conversione, un tempo forte che si apre con la liturgia "delle Ceneri".

Le Ceneri, sparse sul nostro capo all'inizio del percorso quaresimale, sono un segno ambivalente. Esse rimandano alla fragilità dell'uomo, plasmato dalla polvere del suolo, ma ricordano anche che egli è il frutto di un Incontro Incandescente.

Il cristiano è colui che, passato nel fuoco ardente dell'Amore del Salvatore, è sì cenere, ma è una cenere che purifica e feconda il mondo, una cenere che sprigiona il calore del Creatore.

La quaresima, dunque, non è soltanto dolore per i propri peccati, non è solo sforzo ascetico per affinare le facoltà dell'anima, ma è la rinnovata scoperta che la nostra vita è salvata da Gesù.

Per mezzo dello Spirito Santo, Egli rinnova la nostra vita e ci rende partecipi di quella stessa vita divina che ci introduce nell'intimità di Dio e ci fa sperimentare il suo amore per noi. Si tratta di un dono sublime, che il cristiano non può non proclamare con gioia.

Egli rinnova la nostra vita: da deserto a giardino, dal deserto del Sinai alla sovrabbondanza della

terra promessa; dal deserto di Giuda, dove Gesù patisce le tentazioni, al giardino della risurrezione. Dal deserto dell'egoismo, che ci ripiega su noi stessi, al giardino della carità che, aprendoci alla realtà, ci fa comprendere chi siamo e che la nostra vocazione è l'amore.

Nel volto di Cristo si ridisegna la creazione e il deserto della nostra umanità si trasforma in giardino. In Cristo scopriamo di essere cenere di un legno benedetto in cui è divampato il fuoco della carità: un fuoco che non può rimanere nascosto ma, come la città evangelica, deve risplendere sull'alto monte della gratuità: *"Avendo gratuitamente ricevuto la vita, dobbiamo a nostra volta donarla ai fratelli in modo gratuito. ...E primo dono da rendere è quello di una vita santa, testimone dell'amore gratuito di Dio. L'itinerario quaresimale sia per tutti i credenti un costante richiamo ad approfondire questa nostra peculiare vocazione.* (Benedetto XVI 2002).

Saranno molte le occasioni che ci verranno proposte durante il tempo quaresimale per convertirci. Facciamone tesoro con desiderio e generosità. Buona quaresima anche a nome di tutti i confratelli dell'Erigenda Unità Pastorale.

Con affetto
Don Carlo Moro

Mettiamoci nelle mani di Dio

Siamo prossimi al tempo quaresimale, il momento forte della chiamata alla conversione:

“convertitevi e credete al Vangelo...”, “Ecco ora è il tempo propizio, ecco ora è il giorno della salvezza...”

Ringraziamo innanzitutto di vero cuore il Signore Dio, perché ancora una volta ci dona “un tempo per la nostra conversione” e prepariamoci a viverlo nella prospettiva di una “conversione completa”.

“CONVERTIRSI” infatti non è solo fare un po’ meglio, fare qualche opera buona in più, smettere di fumare o di mangiare dolci, fare qualche digiuno, riprendere l’antica pratica del venerdì etc... anche se tutto questo è buono, ma è darsi un punto di partenza, fare una scelta, “è scegliere Dio, essere tutto per Lui, lasciarsi guidare da Lui”.

In altre parole è cambiare radicalmente direzione alla nostra vita: passare cioè dal vivere per noi, per i nostri interessi, i nostri obiettivi, il nostro piacere e la nostra gloria, a vivere per quello che invece vuole il Signore, come vuole Lui, cercando di piacergli in ogni cosa, di fare sempre la sua volontà.

Senza questa scelta radicale e totale il nostro cuore rimarrà, nonostante tutto, ancora tanto aperto al peccato. Se invece scegliamo Dio, veniamo come invasati da un fiume di grazia che, travolgendo ogni ostacolo, ci porta a vivere per sempre con Lui, per Lui e in Lui.

Se desideriamo questa “CONVERSIONE COMPLETA”, mettiamoci nelle mani di Dio, come ha fatto la Vergine Maria, e lasciamoci condurre da Lui per i suoi piani di salvezza e il nostro cuore gusterà la “pace di Dio”.

E se il cammino si farà in alcuni momenti difficile, ricordiamoci che la Vergine Maria è con noi e prega per noi “...io prego per voi di giorno in giorno e desidero avvicinarvi sempre più al Signore Dio...”.

Coraggio dunque... iniziamo questo nuovo “tempo quaresimale” con la speranza di una “vera e completa conversione”.

Don Fausto

Una vita come una quaresima

“La vita del monaco dovrebbe avere sempre il carattere della quaresima”:

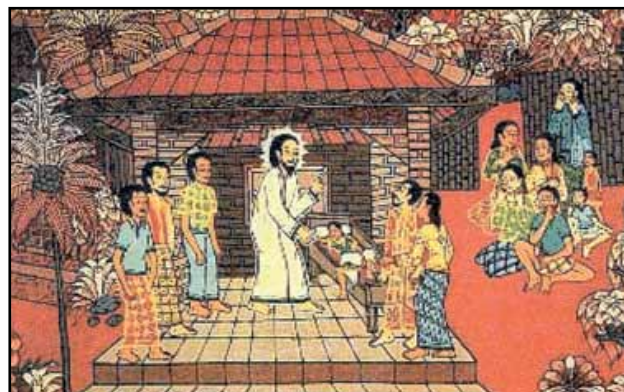
scrivendo queste parole nella sua Regola san Benedetto non faceva altro che esprimere la convinzione comune a tutta la tradizione spirituale del monachesimo fin dalle sue origini.

Una tradizione ancora viva e vissuta nei monasteri secondo le diverse sfumature proprie di ogni particolare spiritualità.

Una vita come una quaresima. Una prospettiva deprimente, tesa ad avvilito lo slancio vitale dell’uomo, o un progetto entusiasmante la cui realizzazione merita l’investimento delle proprie energie?

Tutto dipende dal punto prospettico in cui ci si pone, dal significato che diamo alla parola ‘quaresima’. Un tempo colorato di viola e mestizia o il tempo propizio per disporci a entrare nel mistero pasquale, anzi già esso stesso tirocinio di tale mistero, unico senso e verità di tutta la storia?

Certo, per chi vive in una dimensione solo terrena, chiuso negli orizzonti angusti della ricerca del benessere, del piacere, di tante piccole soddisfazioni immediate, preso dai miraggi presentati in dosi massicce dai vari media o affannato in una corsa tanto affannosa quanto senza meta... il solo pensiero di una vita che abbia i caratteri della quaresima non può che apparire assurdo e avvilito.





Per chi è credente o comunque coltiva un'apertura verso le realtà invisibili, per chi si interroga sul senso e sulla destinazione della vita... la cosa ha un altro sapore.

Quaresima: il portale che immette ogni cristiano in questo tempo privilegiato è costituito da una semplice ed esigente parola evangelica: *“convertiti e credi al Vangelo”*.

Lo stesso portale che varca chiunque intraprende il cammino della vita monastica e che di nuovo attraversa ogni suo mattino.

“Convertiti”, cioè lasciati alle spalle i tuoi vecchi pensieri, i tuoi meschini interessi, le tue strette vedute, i tuoi piccoli sogni, cambia disegno alle tue azioni quotidiane, lascia cadere quelle contrarie al Vangelo, dà qualità di Vangelo a quelle 'neutre' o già positive.

E questo non può restare senza pensieri, interessi, vedute e sogni, ma per fare spazio ai pensieri, interessi, vedute e sogni di Dio...

“Credi al Vangelo”: dà fiducia a Gesù, accetta il rischio di fidarti di Lui, di mettergli in mano la tua vita, di lasciare che le sue parole plasmino il tuo cuore e la tua mente, i tuoi gesti e i tuoi giorni, fa' spazio al Vangelo nella tua vita, anzi, consegna al Vangelo la tua vita così che essa ne diventi una traduzione leggibile per chi ti sta accanto...

Questo è in definitiva vivere la Quaresima, questa è in sostanza la sfida che come monache ci troviamo davanti ogni giorno.

I mezzi per rispondere a questa sfida sono quegli stessi offerti ad ogni battezzato nel mercoledì delle ceneri:

preghiera, digiuno, elemosina.

Preghiera innanzitutto, la grande preghiera della Chiesa che ci riunisce molte volte al giorno in coro e ha al centro la celebrazione dell'Eucaristia, e poi la preghiera personale che, dai tempi ad essa esclusivamente dedicati, si dilata e tende a permeare tutte le azioni quotidiane, in tutta la gamma delle sue espressioni. Preghiera che è amicizia con Gesù e, in Lui, comunione con la SS. ma Trinità.

Il digiuno compreso e vissuto come disposizione di libertà interiore dalle cose, capacità di privarsene o di ridurre l'uso, distacco e sobrietà. Un esempio: il 'digiuno' dalla TV per noi dura 365 giorni all'anno e, dobbiamo confessarlo, ciò è senza alcun rimpianto. Il digiuno, inteso in senso globale, scelto anche come solidarietà con i fratelli – e sono la maggioranza dell'umanità – che al digiuno sono costretti a vita.

Infine, ma non ultima certamente, l'elemosina. Vocabolo che oggi suona male perché pare richiamare un dare a un inferiore da parte di chi si sente superiore. In realtà nulla è più lontano da questa immagine della parola 'elemosina' compresa nella sua autenticità. Elemosina ha infatti la stessa radice greca di misericordia, fare elemosina significa dunque fare misericordia, maturare cioè un cuore che sa farsi prossimo ad ogni sofferenza. E qui si aprono i vasti spazi dell'esercizio della misericordia, in umiltà e dolcezza, dall'ascolto alla comprensione, dall'accoglienza all'aiuto anche materiale, dal dono di un sorriso alla collaborazione.

La vita comunitaria è, al riguardo, un'ottima palestra per esercitarsi in questa arte così delicata. Un'arte di cui il nostro fondatore, san Francesco di Sales, vuole che diventiamo esperte perché la comunità e ognuna possa realizzare il sogno di Dio diventando un piccolo mondo riconciliato, figura e anticipo di ciò cui tutti gli uomini sono destinati.

Quando, come canta un antico inno quaresimale, *“verrà il giorno in cui tutto fiorisce e noi, nuovi per la grazia della misericordia di Dio, canteremo il canto nuovo”*, quello della vita risorta.

Le monache della Visitazione di Salò



Parabola quaresimale

“Sono solo di passaggio”

Un visitatore straniero fece visita al famoso rabbino polacco Hofez Chaim. Rimase stupito nel vedere che la casa del rabbino era solo una semplice stanza piena di libri, gli unici mobili erano un tavolo e una panca. “Rabbi, dove sono i tuoi mobili?” chiese il visitatore. “E i tuoi dove sono?” replicò il rabbino. “I miei? ma io sono solo in visita, sono solo di passaggio”, disse il visitatore. “Anch’io”, disse il rabbino.

L'immediatezza della lezione sul distacco dalle cose, sulla relatività del presente, sul digiuno dal possesso ha come controcanto la pesantezza dell'attuazione.

Tutta la tradizione morale, non solo cristiana, ha ripetuto questo asserto in mille forme e sfumature, a partire da quelle famose dichiarazioni bibliche: “Se vedi un uomo arricchirsi, non temere. Quando muore, con sé non porta nulla” (Salmo 49,18). Anche “chi ha lavorato con sapienza, scienza e successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato” (Qohelet 2,21).

Eppure l'uomo, accecato dal bagliore delle cose, non riesce a smorzare la brama del possesso, che tante volte è semplicemente spia

della paura di morire, vanamente esorcizzata attaccandosi a un oggetto a prima vista duraturo.

Paolo ci ammonisce che “l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori” (1 Timoteo 6,10). E alla fine è la povertà che attende l'egoista: non tanto perché i beni possono sparire in un modo impreveduto e non solo perché la morte sempre incombe all'orizzonte, ma anche perché il morso del possesso è insaziabile. “Al povero mancano molte cose, all'avidò tutto”, scriveva Seneca nelle sue *Lettere* (108,9). Soprattutto perché perde la fede e l'amore, il tesoro più prezioso.

Alla scuola Ezequiel Zamora di Las Amazonas, il Natale e' arrivato un po' prima:
sono stati battezzati i primi 25 ragazzi cattolici.

Una Messa davvero molto particolare



Per raggiungere il *barrio di Las Amazonas planification dos*, bisogna prendere la strada asfaltata che percorre la periferia ovest di Puerto Ordaz, dritta fino a Ciudad Bolivar e appena passato il barrio chiamato Core 8, svoltare a destra. Si passa accanto alla spianata di sabbia che funge da capolinea degli autobus e lì ha inizio il *barrio Las Amazonas* e le strade in terra battuta rossa come il sole che la brucia ogni giorno.

Stamattina sono diretto alla scuola primaria "Ezequiel Zamora", costruita nel 2008 dove studiano 500 bambini suddivisi in turni del mattino e del pomeriggio. Ogni giovedì veniamo qui come volontari SVI per lavorare con i ragazzi e le maestre, con un progetto di educazione ambientale. Oggi però e' un altro il motivo che mi spinge fin qui: a pochi giorni dal Natale, si celebrerà una messa davvero molto particolare. Provo un misto di curiosità e di emozione, perché, proprio in questa scuola che conosco da poco, che vedo sempre

durante la settimana piena di bambini vivaci, circondata da una comunità giovane, si svolgerà il primo battesimo cattolico del *barrio*.

Afferro bene il volante, mi concentro per schivare le buche e le pozzanghere più profonde, ma l'impazienza di arrivare mi fa premere sull'acceleratore e il cigolio degli ammortizzatori della Nissan è più forte del solito. Ecco che dopo pochi minuti di strada già vedo l'indistinguibile tendone verde che copre la spianata della scuola e il cancello di rete metallica e filo spinato. Oggi e' spalancato e il dettaglio mi colpisce, perché dopo due mesi in Venezuela mi sto abituando alle misure di sicurezza, per le quali i cancelli delle scuole che ho visto, sia quello dei pedoni che quello delle auto, vengono ogni volta chiusi a chiave con delle grosse catene. La guardia vestita di verde militare comunque c'è: tranquilla, ma vigile, mi riconosce e fa un cenno con la mano.

Nella spianata di terra battuta, che di solito

accoglie solo il *carro* dello SVI, sono parcheggiate un'altra decina di auto. Nell'atrio asfaltato, all'ombra del tendone dove nelle ore di ginnastica i bambini eseguono buffi esercizi, sono sistemate delle sedie in plastica e, in fondo, di fronte all'ufficio della direttrice scolastica, è già stato preparato un altare. Alla destra dell'altare una corale composta da chitarra elettrica, batteria e una giovane cantante; all'altro lato una capanna, realizzata dagli studenti della scuola, con asino, bue e sagome in grandezza naturale di Maria e Giuseppe. Entrambi rigorosamente di pelle bianchissima, come sempre ho visto rappresentati qui in Venezuela, dove stranamente invece la stragrande maggioranza delle persone ha la pelle scura, tanto più nelle comunità di periferia come quella di Las Amazonas. In realtà non chiamerei *Las Amazonas dos* una comunità di periferia, se con questo termine intendiamo descrivere, in una ipotetica scala della povertà materiale, l'ultimo gradino. Il *barrio*, infatti, è stato fondato nove anni fa e molte cose sono migliorate da allora. Oggi la maggior parte delle case ha luce e acqua abbastanza regolare e molti abitanti hanno sostituito il *rancho* con strutture in mattoni. Però, con gli anni, centinaia di famiglie hanno invaso i terreni liberi che circondavano il nucleo centrale. E l'area della povertà estrema si è solo spostata un poco più in là del confine, entro il quale brillanti urbanisti avevano immaginato di poter contenere lo sviluppo. Oggi si estendono baracche che costituiscono nuovi settori e nelle quali non si sa di precisione quanta gente viva. Si stima che nella sola zona di Las Amazonas sector dos, dove oggi si celebra la messa, risiedano oltre cinquemila persone.

E dopo nove anni e oltre cinquemila abitanti, è giunto il tempo di celebrare il primo battesimo cattolico. Quando mi avvicino, le sedie in plastica sono occupate e vado con altri giovani a

recuperare le seggioline in ferro degli scolari in un'aula aperta. Giusto in tempo perché il prete, un gesuita, dia inizio alla messa. Una messa venezuelana, con i suoi ritmi, musiche e colori, i tantissimi bambini che iniziano a correre e giocare tra loro, che chiedono e spesso ottengono dai giovanissimi genitori dolci o telefonini per giocare e che sono l'emblema di tutta la vitalità, ma anche i rischi di questo giovanissimo popolo che sta crescendo in fretta.

Mi sorprende vedere un battesimo celebrato con questa semplicità che a volte si potrebbe confondere con la superficialità della tanta gente che si distrae, frutto anche dell'inconsapevolezza della comunità cattolica che da tempo non partecipa ad una messa. Mi colpisce la semplice brocca di plastica con la quale prendono l'acqua dal "fonte" battesimale; i ragazzi eleganti, le bambine vestite di bianco, qualche adulto, nonostante il caldo, con la giacca; la libertà e l'anarchia con la quale ci si può avvicinare a osservare il rito e scattare qualche foto, senza fotografi ufficiali o protocolli da seguire. E' così che posso avvicinarmi all'altare e riconoscere Alex, l'operaio della scuola. E' vestito elegante, perché oggi è padrino di un ragazzo già tanto cresciuto che per battezzarlo hanno dovuto sostenerlo in due. Quando chiedo ad Alex del battesimo dei suoi figli, mi risponde, con naturalezza: "Spero che la prossima volta possano battezzare anche i miei due figli, che sono ormai grandicelli e hanno 6 e 8 anni." Perché qui c'è la coda non solo per le bombole di gas, il latte e il caffè.

Molti ricorderanno questa domenica di metà dicembre, perché quest'anno, alla scuola Ezequiel Zamora di Las Amazonas, il Natale è arrivato un po' prima: sono stati battezzati i primi 25 ragazzi cattolici.

Sergio Ruggeri





WERE-MALI



E' l'alba, i belati assordanti delle capre sostituiscono il suono delle campane.

Appena sveglio accompagno le ragazze con i loro secchi al pozzo a prendere l'acqua che servirà ad annaffiare l'orto. Non parlano francese, lingua ufficiale del Mali, ma riesci comunque a scherzare con loro per iniziare bene la giornata.

Nematu è incinta e il suo ragazzo è partito all'avventura, alla ricerca di qualche soldo. Qui ti guadagni da vivere, o meglio da sopravvivere, coltivando miglio o cipolla.

Nel villaggio regna la sussistenza, ognuno dipende dall'altro, cosicché il bambino è figlio di tutti ed il vecchio è il saggio per tutti.

Quest'anno l'acqua è poca, le pompe si rompono giorno sì e giorno no, tutti conoscono la realtà e sono coscienti dei problemi che dovranno affrontare nella giornata.

Le donne, nonostante le difficoltà, se la ridono camminando con i loro secchi da 20 litri d'acqua sulla testa e un bambino sul dorso, senza accusare mal di schiena o torcicollo.

Gli uomini se la ridono a fabbricare mattoni o a spaccare le pietre e a bere il the africano.

I bambini se la ridono anche giocando senza giochi tra le strade polverose del villaggio.

Chi se la ride di più comunque sono gli ultracinquantenni stravaccati all'ombra delle acacie in compagnia degli asini e di una birra di miglio.

Il difetto più grande, secondo me, che ha questa gente è l'insistenza nel "chiedere"; come dar torto però quando la piccola elemosina di un turista che passa, pari al valore di un nostro aperitivo preso al bar, vuol dire per loro tirare avanti per tre settimane ..!

Nel bene o nel male, anzi, "aldilà del bene e del male", la loro grande qualità è vedere il lato positivo delle cose.

In fondo l'ottimismo, senza tanti elettrodomestici e comodità, può essere davvero il profumo della vita.

Giovanni Dolci

"ASANTE" AFRICA

Progetto solidarietà Tanzania

Il 18 dicembre un gruppo di ragazzi del Liceo Fermi parte con destinazione "Villaggio della Gioia" in Tanzania per trascorrere il periodo delle vacanze natalizie facendo un'esperienza di volontariato.

Il "Villaggio della gioia" realizzato da Padre Fulgenzio, inizialmente nato con lo scopo di fornire una casa ai bambini di strada, si è sviluppato fino a divenire una vera e propria comunità.

Inoltre BABA FULGENZIO ha legalmente adottato ben 125 bambini e ragazzi prendendosi cura di loro a tutti gli effetti come un vero padre, garantendo loro il sostentamento e lo studio fino alla maggiore età.

Il progetto, organizzato dal Liceo Fermi

di Salò, ha obiettivi di tipo sia sociale che culturale: educa alla pace, intende sviluppare negli studenti un'attenzione verso "gli altri", permette di approfondire aspetti culturali e di stimolare la curiosità verso un mondo troppe volte "oscuro" dai media.

Il programma prevedeva anche un soggiorno di 4 giorni presso il "Villaggio della Speranza" e la visita di una missione passionista.

Per quanto mi riguarda sono partito con grande

entusiasmo e curiosità, ma ciò che ho vissuto in quei giorni ha superato ogni mia aspettativa facendomi provare forti emozioni e sentimenti profondi.



Durante il soggiorno trascorso nei due villaggi abbiamo collaborato con i volontari, svolgendo lavori di vario tipo dai più umili ai più stravaganti, come preparare marmellate di ananas, macellare maiali o fare la spesa nei mercati locali cercando di parlare la lingua locale. Certamente il lavoro più gratificante è stato organizzare giochi per i bambini del villaggio che, nonostante fossero malati, dimostravano un'incredibile gioia di vivere e un'enorme

gratitudine nei nostri confronti, ma in realtà siamo noi che dobbiamo ringraziare dicendo "asante" Africa : grazie Africa.

Grazie perché il tuo popolo, la tua terra ci ha fatto capire il vero significato della frase "c'è più gioia nel dare che nel ricevere"; questo sentimento ci ha guidato per tutta l'esperienza e speriamo che continui a restare dentro di noi.

Enrico Frazzini



“Riflessioni sulla crisi economica e morale odierna”

LIBERAMENTE TRATTO DALLA CONFERENZA TENUTA A TRENTO IL 25.11.2011
DAL RELATORE ETTORE GOTTI TEDESCHI

Quali sono i due grandi cambiamenti che hanno coinvolto soprattutto il mondo occidentale?

La **denatalità** che è ancora in atto e “la **globalizzazione**” con relativa **delocalizzazione**.

Perché questi due grandi cambiamenti hanno creato delle situazioni complesse?

Perché sono stati gestiti in un’epoca, una società, che Benedetto XVI connota come “impregnata di nichilismo”.

Il nichilismo cos’è?

«L’uomo si è distaccato volontariamente e progressivamente da qualsiasi valore di riferimento e dalla verità, pensando e vivendo come se la libertà nascesse prima della Verità».
(da *Caritas in Veritate*)

Che cosa avrebbe dovuto servire in questi decenni la politica, l’economia, la finanza, la scienza?

A migliorare il livello di vita dell’uomo, il benessere. A permettere all’uomo di star meglio!

Ci è riuscita?

No!

Perché?

Perché la politica, l’economia, la scienza, si sono snaturate. Perché, nichilisticamente parlando, sono diventate fini invece che mezzi! E quando un fine diventa mezzo e il mezzo diventa fine è una tragedia per l’uomo.

La denatalità inizia intorno agli anni 1970-75. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino a quegli anni il tasso di crescita della popolazione nel mondo occidentale oscillava

progressivamente tra il 7 e il 4% all’anno. In 5 anni crolla allo 0%.

Perché questo crollo?

Nel 1975 ci fu una bomba che si chiama neomalthusianesimo, che nasce in due grandi università americane: a Stanford e alla MIT (Massachusetts Institute of Technology). Questi due grandi centri di potere culturale decisero che prima del 2000 centinaia di milioni di persone sarebbero morte di fame se non si fossero bloccate le nascite. Dicevano che sarebbe successo soprattutto in Cina. Ora, se c’è un paese che è cresciuto, dove si sta bene quasi come in Europa, è ormai la Cina. Fra 10 anni si starà meglio in Cina che in Europa. Sono talmente ricchi che stanno comperandosi l’Europa. Probabilmente compereranno anche molte banche americane, perché soldi ormai noi non ne abbiamo più. Col loro risparmio stanno tenendo in piedi il debito pubblico americano ed europeo.

Nel 1975 due miliardi era la popolazione del mondo occidentale, 2 miliardi erano il cosiddetto Terzo e Quarto Mondo e i Paesi in via di sviluppo. Oggi siamo 7 miliardi. Due miliardi sono quelli del cosiddetto mondo occidentale del 1975. In 35, 40 anni sempre 2 miliardi.

Come fanno ad aumentare i consumi individuali?

Trent’anni fa, chi aveva da 0 a 15 anni era il 10%; dai 15 ai 25 era il 15%; dai 25 ai 50 era il 60%; chi era in pensione era il 15%. Oggi è il contrario! Sono nati meno figli, meno persone entrano nel ciclo della produzione e producono, meno coppie si formano, più persone vanno in pensione.

Questo è il cambiamento della struttura sociale

della popolazione che definiamo *invecchiamento della popolazione*. Da un punto di vista economico vuol dire aumento dei costi fissi per pensioni e sanità. Da una parte abbiamo meno persone che producono e meno persone che fanno figli, e dall'altra abbiamo più persone che costano.

Come si fa a supportare economicamente questo fenomeno?

Lo si fa con le tasse! Nel 1975 in Italia il peso delle imposte sul Pil era il 25%, oggi è il 50%! Dal 1975 a oggi il tasso del risparmio sul reddito prodotto nelle famiglie italiane era il 27%. Oggi il tasso di risparmio sul reddito prodotto è il 4,50%.

A un certo punto è nata la filosofia da politica dell'immigrazione in Europa condivisa sia dai paesi europei che dall'America.

Il problema italiano è che in 10 anni siamo passati da 500 mila immigrati a 5,5 milioni. Quindi un processo esageratamente accelerato che ha creato scompensi socio-economici, non ha permesso l'integrazione delle persone ed ha creato una precarietà fortissima anche in zone notoriamente ricche.

Come si fa a far consumare di più un sistema economico-sociale?

Non lo si fa risparmiare, poi si crea una cultura che si chiama consumismo, che si alimenta anche attraverso l'indebitamento. Ma per poterlo fare si è costretti – come siamo stati costretti – a inventarci un processo economico che si chiama delocalizzazione. Si chiude la bottega qua e si vanno a produrre i beni in Cina. Da lì si reimportano al 50% in meno. Ora, se un oggetto fatto a Trento costa 10 euro, fatto in Cina costa 1 euro. Lasciamo stare la qualità, ma io qui

lo rivendo a 5 euro. Così chi lo compera lo paga la metà di quello che l'avrebbe pagato se fatto in Italia. Questo consumatore avrà così il 50% di risparmio, che potrà utilizzare per consumare altri beni. È come se avesse raddoppiato il potere d'acquisto. Così il famoso Pil è cresciuto attraverso l'aumento dei consumi individuali.

Come faccio a far consumare di più le persone?

Gli americani sono sempre stati una popolazione molto orientata ai consumi e poco ai risparmi. Nel 1998 il debito delle famiglie americane sul Pil era del 68%. Nel 2008 diventa il 96%. 96 meno 68 dà 28 punti. Vuol dire che in 10 anni – fino al famoso anno della crisi – le famiglie americane si sono indebitate totalmente per poter far crescere in 10 anni del 28% il Pil. 28% diviso 10 anni fa 2,8% di media all'anno: ovvero, la crescita del Pil americano è dovuta al debito delle famiglie. Poiché la media ufficiale era 32% in 10 anni, cioè 3,2% di media all'anno, vuol dire che il 90% della crescita del Pil americano in questo periodo è dovuto all'indebitamento delle famiglie americane. Solo che nel 2008 le famiglie americane hanno preso la carta di credito e il contratto del mutuo, sono andate in banca e hanno detto: "Non pago". Così alcune banche sono fallite perché non facevano parte del sistema, mentre per altre, magari messe peggio delle prime, il Governo americano ha deciso di intervenire per salvarle.

Il debito pubblico americano in 5 anni è passato dal 60% del Pil al 100% del Pil di oggi. L'America per collocare il debito pubblico è andata in Cina ed ha escluso il debito pubblico europeo. Anche per questo noi oggi stiamo soffrendo.

- Prima parte -





IL VESCOVO DI BRESCIA

Brescia, 26 novembre 2011

Caro don Leonardo,

ho appreso in questi giorni la triste notizia della morte di don Carlo Ghitti e non posso che assicurare la mia preghiera di suffragio per lui.

Garantisco il mio ricordo anche per te e per la Comunità di Maderno, che ha goduto della sua presenza in questi anni.

Con l'augurio che la Vergine Immacolata vi accompagni in questo tempo di Avvento, aiutandovi a cercare sempre la volontà del Signore,



+ *Luciano Monari*
+ Luciano Monari

Rev.mo Don Leonardo Farina
Parrocchia di S. Andrea apostolo
Piazza S. Marco, 16
25080 – Toscolano Maderno (BS)



“Nulla di quanto il padre mi ha dato andrà perduto”

Omelia di Mons. Gianfranco Mascher, Vicario Generale, alle esequie di don Carlo Ghitti.

Un pensatore dell'antichità scriveva: *Contro tutti i rischi e i pericoli tentiamo di procurarci una certa sicurezza, ma a causa della morte noi siamo come una città senza mura.*

L'immagine è molto incisiva.

Le mura che circondano la città fortificata, del resto, come nelle nostre case, procurano un senso di sicurezza e di serenità, ci fanno sentire protetti, ma di fronte alla morte ciascuno di noi è come una città senza mura, una casa senza difesa.

Il ricordo dei nostri defunti, particolarmente anche la circostanza della morte di don Carlo ci tocca, ci tocca da vicino e costituisce sempre, la morte, per ciascuno, un interrogativo profondo, un interrogativo per molti aspetti portatore di angoscia.

Un grande credente come Papa Paolo VI nel suo testamento si chiedeva: Che cosa resta di me?, dove vado?.

Le letture bibliche ci invitano ad aprire il cuore alla speranza, alla fiducia in Dio che si è a noi manifestato in Gesù Cristo.

Chi crede in me ha la vita eterna, dice Gesù.

Abbiamo sentito nella Prima Lettura Giobbe (19, 1.23.27), ne è certo: Io vedrò Dio, io stesso, i miei occhi lo contempleranno.

Il Salmo (26) ripeteva questa prospettiva: Il Signore è luce e salvezza, è difesa della vita del giusto, gli offre riparo nella sua dimora.

Paolo (Rm. 5,5.11) ricorda che la speranza non delude, la speranza non delude in Dio, in Gesù Cristo morto e risorto ha mostrato il suo amore verso di noi.

Il Vangelo: Giovanni (6, 37.40) ci ricordava le parole rassicuranti di Gesù: Nulla di quanto il Padre, Dio ha affidato al Figlio andrà perduto.

Questa infatti è la volontà di Dio. Portare tutti e ciascuno alla salvezza, condurre tutti mediante la fede alla città eterna.

Ecco, alla luce di queste parole di Dio il mistero della morte, certo, è esperienza che suscita trepidazione e angoscia, ma nello stesso tempo apre verso un futuro di eternità.

Papa Benedetto XVI nella sua enciclica *Spes salvi*, sulla speranza, lascia a noi una traccia di meditazione che è destinata a sostenere la nostra speranza cristiana.

Dice: l'uomo nel succedersi dei giorni tiene nel cuore molte speranze o più piccole o più grandi, speranze diverse nei diversi periodi della propria vita.

Quando però queste speranze si realizzano appare con chiarezza che quanto realizzato non era in verità il tutto.

Si rende evidente che l'uomo ha bisogno di una speranza che vada oltre.

Si rende evidente che all'uomo può bastare soltanto qualcosa di infinito, qualcosa che sarà sempre più di ciò che egli possa mai raggiungere.

Certo noi abbiamo bisogno delle speranze piccole o grandi, speranze che giorno per giorno ci mantengono in cammino, ma senza la grande speranza...queste piccole o grandi speranze umane non bastano.

La grande speranza può essere solamente Dio, Dio che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che da soli non possiamo raggiungere.

Dio è il fondamento della nostra speranza. Non un qualsiasi Dio, precisa Papa Benedetto, ma quel Dio che possiede un volto umano e che Gesù Cristo ha amato fino alla fine.

Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriverà mai.

Il suo regno è presente là dove Dio è amato e dove il suo amore raggiunge gli uomini.

Solo questo amore ci sostiene per poter sperare nel cammino di ogni giorno senza perdere slancio. E' la nostra speranza. Speranza in un mondo che, per sua natura, è imperfetto, questo amore è per noi garanzia che esiste ciò che vagamente intuiamo e che tuttavia nel nostro intimo aspettiamo.

E' garanzia di vita eterna, di quella vita che veramente è tale, è vita.

Cari amici, in questa vita, don Carlo è entrato varcando la soglia della morte.

In occasione del suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, nel 1998 scriveva per Alere, che è un periodo del seminario di Bergamo, una sua testimonianza: Scriveva così:

Sono giunto a questo traguardo (50 anni di Ordinazione) con un malanno che ha limitato la mia vita sacerdotale e che praticamente ha spezzato la mia

vita in due tempi.

Scrivendo don Carlo: il primo, quello normale di ogni prete. E descriveva le varie destinazioni per l'impegno pastorale a Pianico, a Sovere, a Torre Boldone, nella bergamasca e poi il secondo riguarda tutto il resto della mia vita, vita condizionata da un male oscuro, irriducibile e ostinato.

In seguito, per questa sua malattia, dovette ritirarsi dal suo paese natale, Rovalto: qui c'è il parroco don Silvio, che l'accompagnerà per l'addio, lassù nella bergamasca.

Nel 1990 con l'approvazione del vescovo di Bergamo, Mons. Oggioni, si trasferì qui a Maderno dove poté curare la sua salute e dedicarsi ad ambiti adeguati alle sue possibilità concrete, ambiti nei quali don Carlo operò con competenza e con generosa dedizione.

Lo ricordiamo tutti e volentieri; sempre disponibile nei confronti delle persone, cordiale nel tratto, colto, arguto, intelligente e sapido nella conversazione, sempre capace di capire, di comprendere e spesso anche di dipanare le matasse ingarbugliate di tanti.

Non parlava che raramente in pubblico.

Io lo ricordo nei suoi interventi introduttivi ai concerti o alle elevazioni spirituali, il tono caldo e suavisivo, la passione e la dedizione alla buona musica e al bel canto

Non possiamo non ricordare la sua dedizione al suono dell'organo, alla cura delle corali, particolarmente nella

S. Cecilia che aveva nel cuore, alla redazione del bollettino parrocchiale.

Ricordo i suoi pezzi, i suoi articoli sempre limpidi e chiari, ricchi di contenuti, espressivi della sua fede, nutrienti per l'intelligenza e per il cuore.

Don Carlo fu sempre animato dall'intento di impiegare, per l'agio della comunità cristiana secondo le sue possibilità e i suoi limiti, i non pochi talenti cui il Signore lo aveva gratificato operando lui, don Carlo, sempre con umiltà, con semplicità e senza ostentazione.

La sua presenza con la ricchezza dei suoi doni gli ha consentito di incontrare stima e apprezzamento sia da parte dei fedeli che dei confratelli sacerdoti.

La sua spiritualità misurata nelle forme, ma ricca nella sostanza, ha segnato e sostenuto profondamente la sua esperienza di uomo, di cristiano e di prete.

Ecco per questa vita, noi, e per questa testimonianza, noi, rendiamo grazie a Dio.

Leggevamo, ascoltando il Vangelo:

"Nulla di quanto il Padre mi ha dato andrà perduto". Siamo certi che la vita di don Carlo è nelle mani di Dio. Noi continuiamo il nostro cammino nella speranza.

Il Signore confermi la nostra vita sulla via della Sua volontà perché possiamo amarci gli uni gli altri, nel frattempo, e attendere insieme, con speranza, la manifestazione della Sua gloria.

Il sacerdote: segno del regno dei cieli

Omelia del parroco don Leonardo nella celebrazione eucaristica, per la morte di don Carlo Ghitti

La messa del giorno ci presenta la visione di Nabucodonosor, re di Babilonia: una grande statua che ha la testa d'oro ed i piedi d'argilla.

Il profeta Daniele (2,31-45) fa capire che questo re di Babilonia come qualsiasi regno, da quello più ricco e più potente a quello più fragile, è destinato alla transitorietà, al fallimento.

Dice il profeta Daniele: solo un regno rimane sino alla fine, un regno splendido: Il regno di Dio.

E richiama allora a questa fedeltà al Dio di Israele, a questo unico Dio da servire, da lodare.

Questo regno, ce lo ricorda Gesù nel Vangelo (Lc 21, 5-11) è un regno che viene, si compie, nonostante tutto.

Ci saranno guerre, rivoluzioni, ci saranno pestilenze, tutte le sciagure possibili, terremoti, ma il regno di Dio viene.

Noi tante volte ragioniamo dicendo: ma dov'è questo Signore che permette tutte queste cose?



Il Vangelo, Gesù, invece ci dice: guardate che queste cose devono succedere, ma non perdetevi la speranza. Non pensiate che Dio non stia operando e compiendo il suo regno.

Il richiamo allora a questi ultimi giorni dell'anno liturgico è proprio questo: attendere il regno di Dio e crescere nel desiderio del regno del Signore e non perdere l'orientamento.

Non fatevi ingannare, dice Gesù, non seguite altre strade. Questa la strada del regno dei cieli, la strada del regno di Dio. Non c'è un'altra meta. E' questa la meta.

E il sacerdote è proprio colui che si consacra a questo regno dei cieli e proprio lui viene chiamato dal Signore ad essere il segno del regno dei cieli. Il sacerdote non vale per quello che fa, ma vale ancor più per quello che è, per questo essere segno.

Don Carlo ci ha lasciato questa luce. Chissà cosa avrà sofferto dovendo rinunciare alla vita attiva pastorale, un oratorio, una parrocchia, le grandi celebrazioni solenni, il Natale, la Pasqua e tanti momenti che per la vita di un sacerdote sono momenti grandi da condividere con la comunità.

Chissà cosa avrà sofferto... Quando, così, parlava degli anni passati da curato in oratorio si leggeva proprio nel suo cuore questa grande gioia. Lo vedevamo quando era in mezzo a noi o per qualche manifestazione della corale o per qualche gita, si vedeva l'animo di un sacerdote che avrebbe potuto dare tanto alla comunità, a un oratorio.

Ma lui ha saputo raggiungere il suo equilibrio, la sua serenità, nel suo monastero, quella piccola chiesa in mezzo a tante case dove lui celebrava nella sua solitudine, insieme con la sua Paolina, questo essere sacerdote del Signore, questo essere segno... ancora più di quello che fai, per quello che sei... uomo del regno dei cieli, uomo di Dio.

La sua serenità nel vivere questo suo sacrificio, il suo equilibrio, la capacità di ironia, di scherzo - tipica di un animo aperto - la consapevolezza che prima di tutto lui era consacrato al Signore e come tale testimone e segno del regno dei cieli qui in terra.

Ieri ho telefonato in curia a Bergamo ed ho colto questa cosa. Un sacerdote che chiedeva, ma è un po' chiuso, perché pensando a don Carlo, al suo problema ripeto, uno, qualcuno poteva pensare che...No. No. Era una persona che aveva grandi qualità, ma che ha saputo trovare serenità nonostante il suo malanno, che

gli impediva di presiedere le funzioni, di predicare. E poi è la gratitudine che gli dobbiamo, certo, per tante cose che faceva dalle confessioni nelle solennità e lì si vedeva l'animo sacerdotale, restava ore a confessare anche se magari non stava molto bene.

Per Montemaderno la sua presenza fu davvero tanto preziosa, ma anche qua nella nostra parrocchia come organista.

Questo suo essere regno dei cieli e questo guardare al regno dei cieli, questo regno che noi dobbiamo cercare, ha fatto sì che don Carlo avesse preparato questo momento mettendo per iscritto tutte le indicazioni del caso e il necrologio.

E' andato incontro al Signore con questa consapevolezza.



Tra le persone che per prime avrà incontrato, oltre ai genitori, ci sarà stata pure Santa Cecilia.

Oggi è proprio santa Cecilia, patrona della musica; anche questo un segno, un segno grande.

La vita ha un senso, un piano e dentro questo piano si compie la nostra sete di vita e don Carlo lo penso tra i cori angelici; lo penso proprio lì, nella liturgia celeste, nel massimo del canto, come direbbe sant' Agostino, del giubilo.

Raccogliamo e viviamo nel cuore questa sua testimonianza alla ricerca della bellezza e della grandezza che è la musica che diventa lode a Dio, diventa inno al Signore.

Un ultimo pensiero è la gratitudine per la Paolina che per don Carlo era la sua sicurezza, la chiamava in continuazione, specialmente negli ultimi tempi.

La ricordiamo e preghiamo per lei perché il Signore abbia a sostenerla in questo momento di distacco dalla persona cara con cui ha condiviso parecchi anni nel piccolo monastero, questo piccolo luogo santo che era la loro casa dove Gesù ogni giorno si faceva presente nell'eucaristia.

Invochiamo anche attraverso don Carlo il dono di nuove vocazioni. La nostra preghiera stasera è una preghiera che non si ferma al ricordo, ma deve guardare avanti. Preghiamo perché semi di vocazione che ci sono nella nostra comunità possano germogliare anche attraverso questa testimonianza sacerdotale.

Ci affidiamo all'intercessione di don Carlo in quella comunione con i santi che come chiesa, come cristiani continuiamo a vivere e con questa luce della fede che Gesù ci invita ad alimentare in noi.

Toscolano 13 novembre 2011: **CRESIMA E PRIMA COMUNIONE** del Gruppo Antiochia



Domenica 13 novembre 2011 a Toscolano è arrivato il grande giorno della Santa Cresima e della Prima Comunione per i 20 ragazzi e ragazze del gruppo "Antiochia". Eravamo tutti emozionati, comprese noi catechiste, perché quel momento tanto atteso era il risultato di un percorso intenso che ha portato i ragazzi a essere pronti a ricevere i doni di Dio: lo Spirito Santo e il suo stesso Corpo e Sangue.

La celebrazione ha avuto inizio dal santuario della Madonna del Benaco dove la processione dei cresimandi, accompagnati dai padrini e madrine si è avviata in Chiesa. Il solenne rito è stato officiato da un sacerdote molto caro a tutta la comunità di Toscolano: don Giuliano Baronio, già curato della nostra Parrocchia negli anni '70/'80. La funzione si è svolta in un'atmosfera di intensa partecipazione ma di grande serenità, grazie anche all'accompagnamento del coro che ha sottolineato, con i suoi canti, i momenti più salienti.

Abbiamo chiesto poi ai ragazzi le loro impressioni su questo giorno e così... :

"Ero molto nervoso per tutta quella gente, ma alla fine, nel ricevere il corpo di Cristo, mi sono rilassato, mi sono sentito più maturo, e mi sentivo una persona nuova." Maickol

"Il giorno della Cresima e Comunione è stato molto emozionante e bello, perché ho ricevuto il corpo di Gesù".

"Ricevere lo Spirito Santo è stato molto emozionante." Marta

"Il giorno della mia Cresima e Comunione è stato molto bello e anche significativo, perché ho ricevuto lo Spirito Santo ma anche il Corpo di Cristo. Ero all' inizio un po' agitata, ma anche molto felice." Giulia

"La mattina della mia Cresima ero molto agitata, in senso positivo, mi sono emozionata soprattutto all'entrata in Chiesa e al momento della Cresima e della Comunione, felice di ricevere lo Spirito Santo e il corpo di Cristo per la prima volta. E' stato veramente bello!" Aurora

“Il giorno della mia Cresima ero molto contenta, agitata, ma soprattutto emozionata, per fortuna c’era la mia madrina Chiara a tranquillizzarmi, ma sono sicura che questo evento me lo ricorderò tutta la vita. Grazie mille Gesù!” *Alice Grandi*

“E’ stato molto bello e da quel giorno mi sono sentito più grande, più maturo. Ringrazio Gesù perché si è sacrificato per noi, tutti noi.” *Daniele*

“E’ stato molto emozionante e bello anche perché ho passato una giornata felice con tutta la mia famiglia.” *Alice Archetti e Martina*

“Ero molto teso per i sacramenti che stavo per ricevere e mi stavo emozionando, ma alla fine si è rivelata una cosa interessante e che rimarrà nel mio cuore.”

“ Ero molto emozionata e agitata perché il giorno che avevo aspettato da due anni si avverava. Per me lo Spirito Santo mi aiute-

rà a fare cose più giuste di quelle che facevo prima.” *Silvia*

“E’ stato un giorno diverso dal solito, mi tremavano le gambe quando dovevo prendere il pane di Gesù.”

“E’ stato molto bello ed emozionante ricevere lo Spirito Santo e il Corpo di Cristo.” *Cinzia e Chiara*

“Aver ricevuto il Corpo di Gesù ed essere suo testimone.” *Diego*

“Il giorno della Cresima è stato emozionante e molto bello e ho provato qualcosa che non ho mai provato.” *Bianca*

“Quel giorno mi sono sentita felice.” *Marta*

“Quello che è rimasto della mia Cresima sono le emozioni. Infatti quando ho ricevuto lo Spirito Santo ho sentito nel cuore una sensazione stupenda. Quello che è rimasto della mia Comunione è l’emozione percepita quando ho ricevuto l’ostia consacrata, infatti ricevere il Corpo di Gesù è stata la cosa più bella che mi è capitata nella mia vita.” *Nicolò*

In questi anni ... è stato bello ogni sabato negli incontri di catechismo conoscersi, confrontarsi, approfondire la figura di Gesù, e poi insieme giocare, cantare, scherzare... è stato bello!

Tutto ciò grazie anche ai genitori che ci hanno accompagnato pazientemente in questa esperienza di vita così importante.

Un ringraziamento particolare va ai nostri sacerdoti, don Fausto, don Leonardo e don Giovanni, così preziosi per la loro vicinanza e guida in questi anni.

Ma non finisce qui! Inizia ora una nuova vita più intensa e nello stesso tempo più impegnativa : il personale cammino di fede che porterà a capire quello che Dio vuole da te Irene, Marta, Alice, Nicolò, Matteo, Giulia, Diego, Bianca, Emanuele, Chiara, Alice, Martina, Cinzia, Maickol, Daniele, Marta, Giacomo, Aurora, Giacomo, Silvia.

Tanti auguri. Coraggio e buon viaggio!

Laura, Nadia, Eleonora



Quella chiesa ora è un po' più "nostra"

La visita alla cattedrale di Brescia da parte dei ragazzi dei gruppi "Emmaus" dell'Unità Pastorale



Erano circa trenta i ragazzi dei gruppi "Emmaus" delle parrocchie dell'Unità Pastorale che il giorno 3 gennaio 2012, accompagnati da don Giovanni e dai catechisti, in un bellissimo pomeriggio, hanno partecipato al pellegrinaggio alla cattedrale di Brescia, potendo così gettare lo sguardo oltre il Bornico, per capire che la Chiesa è più grande di noi, delle nostre parrocchie, della nostra stessa Unità Pastorale e che tutti ci comprende.

E' stato un pellegrinaggio intenso e...pieno di sorprese.

Giunti in piazza Paolo VI, mentre i nostri ragazzi erano attratti dalla pista di pattinaggio sul ghiaccio installata ad una decina di metri dalla porta della cattedrale, noi accompagnatori ci accorgevamo, e questa è stata la prima sorpresa, non proprio splendida, che il duomo osservava un orario di apertura che sarebbe iniziato di lì a un'ora. Niente paura, il nostro curato, che evidentemente ha "poteri" a noi sconosciuti, ci ha chiesto un attimo e, sparendo alla nostra vista da una parte del duomo, è ricomparso, di lì a poco, dalla parte opposta, accompagnato dal sacrista che ci apriva anticipatamente la chiesa, solo per noi (seconda sorpresa decisamente più piacevole).

Entrati in chiesa, accolti dalla maestosità e dal silenzio dell'ambiente, don Giovanni ha iniziato ad illustrare il perché di quel pellegrinaggio, del perché di quel nome "cattedrale", ricordandoci soprattutto la figura del vescovo che in quel luogo celebra l'Eucarestia e che accomuna tutti noi della chiesa particolare di Brescia sotto la sua guida.

Dopo un breve inatteso incontro con un cerimoniere, che ci ha assicurato sui preparativi per la celebrazione della Confermazione del prossimo maggio, mentre stavo leggendo alcune note di carattere architettonico, storico e religioso, è giunto vicino a noi un signore che don Giovanni ci ha subito presentato: don Alfredo Scaratti, niente meno che il parroco della cattedrale, terza sorpresa. Ci ha chiesto se volevamo che ci facesse lui da guida, e noi ovviamente ne siamo stati felici. Dopo avermi smontato a modo, dicendo che non avrebbe dato informazioni solo di carattere storico, come stava facendo il catechista (sic!), perché ai ragazzi interessa fino ad un certo punto, abbiamo iniziato il nostro vero e proprio pellegrinaggio.

D'ora in avanti non numererò più le sorprese, perché in ogni punto della chiesa in cui ci ha fatto sostare abbiamo potuto gustarne di stupende. Siamo partiti dal primo altare di destra, l'altare del crocefisso. Don Alfredo ci ha fatto notare la magnifica intensità di quella scultura, invitandoci a riflettere e pregare davanti ad un corpo straziato fino alla morte per noi.

All'altare del Santissimo Sacramento abbiamo ammirato le statue della Fede e della Speranza ma, ci ha detto, sembra che lo scultore abbia commesso una grave dimenticanza, manca la statua della Carità. Dopo diversi tentativi di capire, ci ha rassicurato: nessun errore dello scultore, nessuna statua doveva essere scolpita per





raffigurare la Carità. La Carità, l'Amore, si trova tra le altre due statue, al centro. E' Gesù stesso nel tabernacolo! E da qui un invito ai ragazzi: perché non impariamo a passare più spesso davanti al tabernacolo della nostra parrocchia? Bastano pochi secondi, per dire "Gesù io ti amo, Gesù mi lascio amare da te", un bacio...e via!

Poi ecco l'altare con l'arca contenente le spoglie di sant'Apollonio e con la teca in cui sono custodite le reliquie di San Benedetto, con il simpatico aneddoto che le ha viste arrivare in cattedrale prestate dalla parrocchia di Leno decenni fa e poi...sono ancora lì, ma, ci ha assicurato don Alfredo, "quando le chiedono le restituiamo sempre". Quindi ci ha condotti sul presbiterio, forse non facendo proprio felice il sacrista che stava tirando lo straccio, attorno alla cattedra del Vescovo. Da vicino abbiamo potuto ammirare l'opera d'arte in bronzo, raffigurante il Buon Pastore e i santi Filastrio e Gaudenzio, ma soprattutto ci ha fatto cogliere il senso di quella cattedra, il senso della missione del Vescovo verso ciascuno di noi: insegnare, annunciare la parola e testimoniare Gesù.

Da lì ci siamo portati nell'abside dove, seduti nel coro, abbiamo recitato tutti insieme qualche preghiera per la nostra diocesi. Il parroco ha voluto esplicitamente che ne recitassimo una che arrivasse in val Camonica e una che arrivasse nella "bassa"...un gesto simpatico per lanciarci ancora una volta un messaggio di comunione!

Purtroppo quell'ora era trascorsa come un fulmine e presto avremmo dovuto tornare al nostro pullman. Ma c'era ancora tempo per fermarci davanti all'altare della Madonna per rivolgerle un'Ave Maria e davanti al monumento a Paolo VI (il papa bresciano), splendida opera che finora alcuni di noi, io senz'altro, conoscevano forse solo "di vista", ma che abbiamo potuto gustare da vicino nella sua imponenza. Il pontefice è raffigurato in ginocchio, in atto di umile preghiera sulla soglia delle porta santa e poi, ci ha fatto notare il parroco, "vedete verso dove è inginocchiato il papa?"...Ci giriamo e di fronte a noi cosa vediamo?...ancora l'altare del Santissimo Sacramento da cui eravamo partiti. "Il papa è inginocchiato verso l'Amore" ci dice, "verso il tabernacolo...e se lo fa il papa non dob-

biamo farlo anche noi?" Allora ci siamo inginocchiati tutti, insieme a Paolo VI, nella stessa sua direzione, ed abbiamo rivolto un'ultima preghiera a Gesù Eucarestia. E' stato un gesto semplice, ma molto emozionante.

Così si è concluso il nostro pellegrinaggio, per quanto mi riguarda, veramente bello ed intenso, pur nella sua brevità.

Termino ringraziando tutti: i ragazzi, che sono stati veramente bravi, don Giovanni, gli altri amici catechisti, e don Alfredo soprattutto, che ci ha aperto, non solo fisicamente, le porte della "nostra" chiesa perché capissimo meglio il nostro appartenere alla Chiesa.

Tornando a casa e ripensando ai fogli che avevamo stampato, alle preghiere che avevamo preparato, al programma mentale che ci eravamo fatti e rendendomi conto che tutto ciò non era servito ad un gran che, perché Qualcuno aveva pensato diversamente e meglio. La catechista Luisa mi ha suggerito una frase del sacerdote francese Gaston Courtois che riporto:

"Il tempo di creare, di organizzare, di realizzare non è più per te. Ma ti riservo una missione interiore e invisibile: è di servire di raccordo tra me e loro, di ottenere ad essi i carismi necessari per una vera efficacia apostolica. Prendili tutti e offrili gioiosamente alle radiazioni del mio silenzio eucaristico".

Non so in che contesto e a chi fosse rivolta questa frase, ma mi pare che un'indicazione possa venire anche per noi che spesso ci affanniamo nell'organizzazione delle cose, dimenticandone il senso ultimo. Lasciamo fare un po' anche a Lui. Noi...preghiamo un po' di più!

Alberto

Caritas: il Mercatino Natalizio

Il "Mercatino di Natale" a cui eravamo abituati già da molto tempo, rischiava quest'anno di non essere rinnovato. Tra i vari motivi il fatto che il mercatino estivo era da poco terminato e, dopo un' impegnativa attività, si pensava di fare un meritato riposo.

All'imminenza del periodo natalizio però grazie ad una persona solerte e tenace, il gruppo ha ripreso energia per un nuovo allestimento!

Il Mercatino è rimasto aperto da sabato 26 novembre a domenica 11 dicembre.

I numerosi visitatori hanno premiato generosamente le ore spese a spolverare e rimettere a nuovo vari oggetti decorativi (presepi, coroncine augurali, ricchi centritavola e varie suppellettili dorate e sfavillanti) preparati per addobbare gli ambienti e disposti accuratamente sui tavoli.

Molti di questi oggetti provengono dalle nostre case, molti dai negozianti e dai fioristi che ormai ci conoscono. Un sentito grazie anche a loro.

Quest'anno il mercatino ha offerto ospitalità alle "prelibatezze nostrane" di Elena, che con mano abile, ha preparato marmellate, conserve e oggetti di artigianato.

I giorni di esposizione sono stati limitati, ma la somma raccolta è stata apprezzabile e sarà devoluta ad opere parrocchiali.

Quando leggerete queste righe il Natale sarà alle spalle, ma il ricordo di quel Bambino che ci ha indicato con la sua vita la via della salvezza, ci accompagnerà in questo nuovo anno e ci aiuterà a vivere in pace e in armonia.

Buon Anno a tutti!

Gruppo volontari/e della Caritas



Avvento di carità: la tua fame, la mia fame

Domenica 27 novembre 2011 ad opera dell'Ufficio Oratori e della Caritas diocesana si è rinnovata l'iniziativa della "Giornata del pane", nata 17 anni fa.

La proposta della Caritas in collaborazione con l'Associazione panificatori artigiani di Brescia è un appuntamento che la nostra parrocchia non dimentica. In quest'occasione, nella prima domenica di Avvento, i nostri fornai Modena e Capilù ci hanno offerto con generosità il pane da distribuire. L'iniziativa diocesana nella precedente edizione ha permesso la creazione di un fondo di assistenza destinato a sostenere l'attività della Caritas in aiuto delle famiglie bisognose con figli.

Quest'anno la "Mensa dei poveri", domiciliata in via Vittorio Emanuele II n°17 a Brescia, che ha subito un significativo aumento di presenze (da una media di 90 nel 2009, a 120 nel 2010), attraverso la Caritas diocesana ci ha invitato a tendere una mano fraterna a coloro che hanno bisogno di cibo e nello stesso tempo



hanno fame di ascolto, di relazione, di speranza. Nella domenica che abbiamo vissuto, la S. Messa è stata animata dal gruppo catechistico "Antiochia" dei ragazzi che hanno ricevuto recentemente la S. Cresima e la S. prima Comunione. Questi ragazzi hanno distribuito il pane al termine della liturgia domenicale. Grazie di tutto cuore da parte della Comunità, in quanto si sono sentiti partecipi della vita della Parrocchia e ci hanno dato un valido aiuto.

La somma raccolta è stata di 420 euro. Forse poca cosa dal momento che in questo periodo le richieste sono molte, ma ringraziamo chi ha partecipato,

come per altre occasioni, con amore e generosità. Da un dato preso dal Giornalino "Brescia Caritas" dell'anno scorso, risulta che nella Diocesi hanno aderito all'iniziativa 111 su 473 parrocchie (circa il 24%). sarebbe auspicabile che questa percentuale si accresca nel tempo, così come la fede, la speranza e la carità di tutti noi.

Anna e Chiara

CARTITAS - UNITÀ PASTORALE

NOSTALGIA

La Comunità parrocchiale ed il gruppo Caritas hanno incontrato, come di consuetudine nel mese di dicembre, le "nostre badanti" per vivere un momento conviviale e di preghiera in preparazione del Santo Natale (che per loro cade nel giorno dell'Epifania).

In numerosa presenza Ucraine, Polacche, Moldave, Rumene, hanno accolto l'invito della nostra Comunità.

Devo dire che quest'incontro mi ha particolarmente commosso.

Donne giovani e meno giovani (età media 50 anni) che lasciano a casa realtà diverse, spesso disperate, e che per necessità, con grande spirito di adattamento, entrano nelle nostre famiglie e sostengono situazioni a volte molto pesanti.

Questa piccola Comunità dell'Est presente sul nostro territorio, pur essendo molto eterogenea, ha qualcosa che la accomuna nel profondo del cuore: la nostalgia della lontananza.

Lontano il loro paese, lontana la propria casa, lontani i propri affetti; ecco perché un momen-



to come quello vissuto il 19 dicembre in oratorio a Maderno è stato sentitamente condiviso.

Don Leonardo ci ha accompagnato nella preghiera comunitaria ed ha invitato le badanti a cantare i loro canti natalizi: quanta malinconia e nostalgia vibravano in quelle voci.

Ci siamo tutti commossi tanto che Don Leonardo ha cercato di alleggerire il momento con una battuta. Alla fine ci siamo ritrovati in compagnia per gustare torte e pasticcini preparati dalle numerose volontarie del nostro gruppo e per scambiarci gli auguri. Già conoscevo di vista alcune di loro, ma ero curiosa di sapere cosa pensassero in generale di noi italiani: tutte mi hanno risposto che siamo un grande

popolo, aperto all'accoglienza e generoso. Questo ci fa onore e non dobbiamo mai dimenticarlo, anche in questi momenti di dura crisi.

Nanny

Pochi semplici gesti ...

Fantasia, creatività, divertimento, condivisione ed ecologia: questi gli ingredienti del Lab-oratorio di Natale, svoltosi nel pomeriggio dell'8 dicembre. E' diventato ormai un appuntamento fisso, quello del pomeriggio dell'Immacolata, nel quale i bambini non vedono l'ora di utilizzare le loro manine per creare, davvero con poco, oggetti e piccoli regali e divertirsi insieme.

Infatti, in un'epoca "industriale", dove tutto è pronto e standardizzato, riscoprire che il Creatore ci ha voluto "esseri dotati di mani" e riuscire a trasmettere ai bambini che queste possono essere usate con creatività, ci fa profondamente bene.

Già da tempo, nella bacheca dell'Oratorio, un avviso invitava i bambini e le loro famiglie a non buttare tappi di sughero, vecchi cd non utilizzati o rovinati, rotoli di cartone... per dar loro una "nuova vita" e scoprire come, dietro questi oggetti, si nasconda un'inaspettata ricchezza ...

Il nostro Pianeta ha bisogno di nuove generazioni sensibili e attente all'ambiente e il rispetto verso il creato si impara anche così.

Così, con pochi gesti semplici e l'aiuto di alcuni genitori, hanno preso magicamente vita decorazioni per l'albero di Natale, fiori di sughero profumati per l'armadio da regalare alla mamma, suggestivi portacandele...

Pensando poi al fatto che sovente, al giorno d'oggi, imperversando mail ed sms, quasi più nessuno accompagna un dono con un messaggio augurale scritto a mano, alcune mamme hanno preparato cartoncini colorati e disegni natalizi da colorare, con i quali i bambini hanno realizzato splendidi biglietti d'auguri, comprendendo il "messaggio" legato all'attività: mettendoci un pochino di tempo, di cura ed attenzione, anche un piccolo dono diventa unico, diverso e degno di ricordo.

Grandi e piccini hanno poi messo "le mani in pasta": quattro chilogrammi di sale e quattro di farina, un po' d'acqua ... ed ecco, a grande richiesta, l'intramontabile pasta di sale!

In un batter d'occhio i tavoli, imbiancati di farina e di sale, brulicavano di testoline indaffarate al punto da... non pensare nemmeno alla merenda (che in Oratorio non manca mai!)

Pochi ingredienti... ma tanta tanta voglia di giocare e di "pasticciare", affondare le mani in una materia morbida, calda e docile, tornare - per i grandi - un po' bambini e trarne forme semplici, anche ingenuie: un cuore, un frutto, una conchiglia, una stella; piccole cose spontanee ma ricche di meraviglia.

Una coppia di genitori



In attesa del Natale

“... vogliono proprio farci una sorpresa!. Non hanno intenzione di dirci cosa hanno in testa di fare in chiesa per il Natale”. “Certo che invece di aspettare sempre l'ultimo momento”!!! Come se non sapessi che il don preferisce preparare gli ultimi giorni...! Chissà che cosa decideranno: staremo a vedere”.

Erano queste le nostre battute, più o meno e magari in dialetto, mentre io, Rosanna, Mirella e Maria Agnese preparavamo i fiori per la festa dell'Immacolata. Avevamo provato a chiedere a don Carlo cosa si faceva per Natale, ma purtroppo non siamo state esaudite! Si può dire che anche noi quattro abbiamo vissuto un avvento speciale, eravamo in attesa di soddisfare la nostra curiosità. Finalmente circa una settimana prima è stata partorita l'idea. Ci spiegano che il tema quest'anno è l'accoglienza! I colori sono solo il bianco e l'oro e naturalmente il **verde di pino**. Quindi ci siamo messe all'opera e con l'aiuto degli uomini abbiamo addobbato la chiesa e allestito il presepio. Infatti dalle spiegazioni non immaginavamo quale fosse il risultato, ma il desiderio del don di creare un'atmosfera di accoglienza ha avuto il suo esito positivo. A lavoro finito il risultato c'è stato e a sentire i commenti della gente l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. Entrando in chiesa si restava colpiti dagli alberi -piramide con fiori e candele che, quan-

do erano accese, davano quel senso di calore e di accoglienza che ti riscaldava il cuore. Stupore! Quando poi la notte di Natale don Carlo ha distribuito il pensiero a tutti i presenti, mi sono commossa nel leggere: **“Oggi è nato per noi Gesù Cristo. Accoglilo nel tuo cuore! (e sul retro) “ Tutti abbiamo bisogno di essere accolti e tutti siamo potenzialmente capaci di accogliere! Accogliere significa imparare a realizzare la nostra profonda vocazione all'amore! Buon Natale!**

... e la nostra chiesa era veramente accogliente. Soprattutto il Gesù bambino deposto su semplice paglia, in compagnia simbolica del bue e dell'asino, mi hanno trasmesso il messaggio che al giorno d'oggi basta essere semplici e umili per accogliere e essere accolti, non ci vuole molto. E' bello quando si riesce a comunicare un messaggio e a dare un segno di amore per gli altri. Per me e penso anche per le altre mie **collaboratrici floreali**, il fatto di svolgere questo compito, ci fa sentire utili, impegnate e soddisfatte. Il parroco apprezza il nostro lavoro e così le tante persone che riconoscono il nostro operato. Questo vale anche per quanti prestano il servizio di pulizia nella nostra chiesa.

Una delle “signore dei fiori” per gli addobbi della nostra chiesa





Il Bambino deposto nel presepe

Anche quest'anno, dopo la suggestiva e toccante celebrazione della S.Messa della notte di Natale, prima di ritrovarci in Oratorio per lo scambio degli auguri e festeggiare insieme, siamo andati in processione a deporre la statuetta del bambino Gesù nel bel presepe che è stato allestito dalla associazione "La rata" nei giardini pubblici.

E' ormai una consuetudine da alcuni anni. Con i paramenti sacri, i ministranti con l'incenso e il turibolo, don Carlo esce di chiesa e si avvia verso il presepio per deporre il bambinello. Un gesto che sta a significare e confermare la testimonianza di quello che si è appena cele-

brato in Chiesa, la nascita di nostro Signore Gesù Cristo. Portandolo e deponendolo nel presepio dove tutti lo possono vedere e ammirare si vuole significare che Egli è veramente venuto per tutti noi, non solo per noi credenti che lo abbiamo accolto, ma per tutti quanti. E mi piace pensare che a tutti quelli che passano per la strada e guardano e ammirano il presepe, Lui il piccolo nella capanna, il piccolo protagonista della Salvezza, con le braccia protese dica: "Sono qui anche per te, sono stato portato apposta in questo presepio per dirti che io ci sono e ti voglio bene." Auguri a tutti!



Gita ai presepi... Con una novità'

Quando un'amica mi ha proposto di andare con lei in gita a vedere i presepi, sinceramente la mia risposta è stata: "Ancora i presepi? Ma sono anni che andiamo a vedere sempre gli stessi! E poi che freddo che fa. No, no non ci vengo."

Ho visto che lì per lì c'è rimasta male, ma ormai la mia bocca aveva dato fiato e non potevo tornare indietro. Mi sono accorta che avevo agito male, sia nei confronti della mia amica che nei riguardi di chi la organizzava. Mi sono vista con il classico atteggiamento di chi non gli va bene mai niente e si lamenta. Dopo alcuni giorni, vengo a sapere che gli iscritti erano solo in diciotto e ho pensato: "Se tutti fanno come me, più nessuno fa niente e più nessuno farà qualcosa per gli altri."

Tornando a casa ne ho parlato in famiglia e ho notato nei miei figli un certo entusiasmo e una voglia di andarci perché avevano saputo che ci andavano anche dei loro amici e così mi sono iscritta. Devo dire che sono stata premiata perché si è rivelata una gita diversa da quella degli altri anni, una gita con delle novità. Infatti abbiamo visitato i presepi di Motella e Cignano, i classici degli altri anni, ma anche se erano sempre gli stessi, avevano aggiunto un pezzetto nuovo al presepio. In uno avevano creato il settore dove si pigiava il vino, subito all'ingresso, mentre nell'altro avevano creato un passaggio sopra le nostre teste, quando entravi con la costruzione di una montagna con il castello-fortezza.

A Manerba il presepio meccanico è molto caratteristico e varia mescolando il moder-

no e l'antico in ogni settore ricco di particolari. Però la vera novità è stata la rassegna di presepi a Castiglione delle Stiviere.

Quì mi sono proprio gustata e rifatta gli occhi sulla bellezza di certi presepi, curati nei minimi particolari e creati con delle prospettive e panorami veramente unici e indimenticabili. E' ammirevole e straordinario cosa si riesce a fare in poco spazio e cosa la fantasia riesce a realizzare utilizzando vari materiali, ... da rimanere senza fiato. Bellissima la ricerca della locanda da parte di Giuseppe e di Maria, in un paesaggio con la neve, di notte, al chiaro di luna.

E, da rimanere incantati, la natività su di una barca; Giuseppe seduto e Maria che riposa tra le sue braccia mentre sorveglia il bambino. Non sarei più uscita dalla mostra. Ho rifatto il percorso non due, ma ben cinque! Ne valeva la pena.

Poi abbiamo concluso con il bel presepe di Gavardo, e quelli di Gaino, nei quali ho notato rispettivamente l'evolversi nella costruzione e una maggior cura nei particolari in quello dei ragazzi, e una suggestione e una grande cura nei dettagli in quello nel giardino privato.

In conclusione: dico a chi non è venuto: "L'anno prossimo non perdetevi questa occasione!" Perché se alla bellezza e al fascino del mistero del presepio aggiungo che non faceva per niente freddo, tutto sommato ho vissuto una bella esperienza con i miei e con la mia comunità. GRAZIE!!!

Una partecipante entusiasta





La parrocchia di Gaino... ai mercatini di Natale

La domanda di una partecipazione ai consueti mercatini natalizi di Toscolano Maderno rivolta alle parrocchie presenti nel comune, ha trovato una pronta risposta anche da parte di alcune volenterose della parrocchia di Gaino.

Ci siamo ritrovate alcune sere di Novembre e Dicembre presso la canonica della chiesa con tante idee e progetti che poi sono stati sviluppati con entusiasmo. Ognuna di noi ha portato idee, capacità e buona volontà per poter presentare nei giorni 17 e 18 Dicembre un banchetto natalizio molto bello, originale e ricco di tante piccole idee regalo.

La cosa bella di questa iniziativa è stata, oltre ad un bel gruzzolo da dare alla parrocchia stessa, il sapersi mettere a disposizione nonostante il periodo comunque impegnativo, mettere a frutto quello che ognuna di noi sapeva fare, insegnarlo anche alle altre in modo che ognuna imparasse qualcosa di nuovo.

Pupazzetti di stoffa, berrette di lana all'uncinetto, centritavola natalizi, cornici decorate, presepi e natività.

Tutti questi oggetti sono diventati così creazioni di tutte, in uno spirito di condivisione e valorizzazione veramente bello.

Anche i due giorni dedicati alla vendita ci hanno visto tutte ugualmente disponibili a tale impegno, segno di una voglia di fare e di stare insieme.

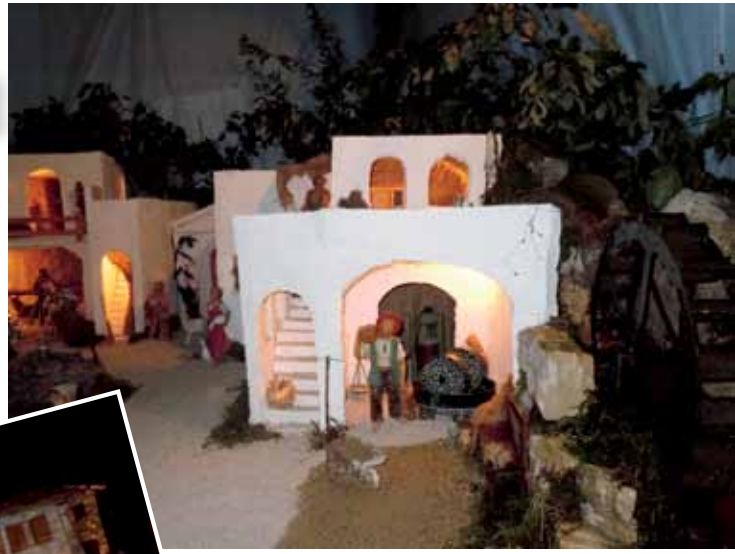
Molte volte tendiamo a sottovalutare le nostre capacità e il nostro senso artistico perché prese da tanti altri impegni più "seri": questa è stata l'occasione per capire che abbiamo tante risorse nascoste che possono dare tanti frutti.

Un ringraziamento va a coloro che pur non partecipando agli incontri hanno lavorato nelle loro case creando oggetti per lo stesso mercatino e un grazie molto sentito a tutte voi per l'esperienza che mi avete permesso di fare.

Emanuela

**Alla parrocchia abbiamo consegnato
un contributo di 1300 €.**





Per
i
a
G
n
o

MOMENTI MAGICI

E arriva finalmente dicembre che in sé porta il profumo di qualcosa di magico, di momenti in cui tutti ci ritroviamo ad essere ciò che nel resto dell'anno purtroppo dimentichiamo: BAMBINI.

La "Santa Lucia" emozione proprio tutti noi genitori per l'attesa di ciò che i nostri cuccioli troveranno con stupore l'indomani ed ovviamente quanti riceveranno questi doni, magari sognati ma forse inaspettati. Il consumismo va bandito, ma l'attenzione verso l'altro dona gioia.

Ma ciò che ancora di più ci rende bimbi è l'attesa della famosa recita di Natale dei nostri piccoli che, per chi come noi genitori dell'Asilo di Gaino sa, ogni anno è sempre più bella.

Arriva finalmente il fatidico giorno; appuntamento alle 15, ma già alle 14.30 c'è la coda fuori dal cancello di genitori, parenti e amici frementi.

Finalmente si aprono le porte ed un fiume di gente corre a prendersi i posti migliori; c'è chi sta in piedi, chi seduto per terra, chi sulle sedie, ma nulla importa, solo la gioia di vedere loro:..... e così scende il silenzio, si apre il sipario, CIAK SI GIRA.

Tra piccole gocce d'acqua, nuvole e fiocchi di neve assistiamo ad uno spettacolo che nulla ha di convenzionale! Non la solita rappresentazione, ma qualcosa di magico che porta in scena i nostri piccoli come parte attiva della scenetta e non solo sottofondo di canzoni e poesie. Loro, piccoli attori che con grande gioia e grande voce augurano a tutti noi un Buon Natale, ed un piccolo "Gesù Bambino" che con la sua allegria e simpatia ha reso il tutto ancora più divertente.

Questo Natale personalmente è stato davvero importante perché vede entrare nel "mondo Asilo" il mio cucciolo e vede invece uscire di scena dalla scuola materna la mia piccola grande donna che, ormai cresciuta, si prepara alla scuola elementare.

Concludo ringraziando di cuore le nostre maestre Sabrina, Edilia, Clara, Silvia, uniche oserei dire, che con dolcezza, allegria, simpatia e grande

professionalità crescono insieme a noi i piccoli uomini e donne del domani. Vi ringrazio per il modo in cui siete vicini ai nostri bimbi e attente ad ogni loro sfaccettatura, e ovviamente pazienti con noi genitori ☺.

Ringrazio la famosa Claudia la quale dovrà fornirmi le sue ricette perché "la pappa della Claudia è sempre più buona". Ringrazio l'amministrazione e la segreteria; tutte le mamme dell'asilo di Gaino che si sono rese molto disponibili per la buona riuscita dei mercatini di Natale.

Ed in fine un grazie particolare va a loro, i nostri Figli perché hanno reso il Nostro mondo un posto migliore. Con affetto ed i miei migliori auguri.

Stefania Perini



La festa di Natale ai MICRONIDO



L'appuntamento alla festina di Natale è ormai una tradizione consolidata per il micronido Benamati - Bianchi di Maderno; Il giorno 22 dicembre 2011 bambini e maestre hanno accolto i genitori con tanto entusiasmo ed hanno consegnato il loro lavoretto preparato per l'occasione. Non poteva, ovviamente, mancare una bellissima tavola imbandita che ci ha permesso di gustare un'ottima merenda e di scambiarsi gli auguri.

In questa atmosfera di festa scorrevano, sullo sfondo di un pc, bellissime fotografie dei nostri bambini, scattate durante i momenti trascorsi al nido che ha consentito a noi genitori di vedere come i nostri piccoli rispondono alle attività che vengono proposte durante l'arco della giornata.

Quest'anno i bambini stanno affrontando il tema dell'utilizzo dei cinque sensi in base al variare delle stagioni. La loro settimana al nido è scandita dal susseguirsi di vari laboratori: della comunicazione, manipolazione, laboratorio grafico, pittorico, musicale, gioco libero, guidato ecc...

Vorrei concludere ringraziando di vero cuore Sara e Daniela che ogni giorno dedicano tempo e amore nello svolgimento del loro lavoro e citando una frase che proprio le nostre maestre hanno riportato nella programmazione che ci hanno consegnato a inizio anno scolastico e che personalmente mi ha fatto riflettere molto:

“un bambino può insegnare sempre tre cose ad un adulto: a essere contento senza motivo, a essere sempre occupato con qualche cosa e a pretendere con ogni sua forza quello che desidera”.

Debora

GIORNI di festa alla SCUOLA DELL'INFANZIA DI MADERNO

Il periodo che precede le vacanze natalizie è da sempre il più caotico nella nostra scuola: la preparazione dei lavoretti, l'allestimento della festa, la consegna dei lavori fatti dai bambini durante la prima metà dell'anno...

Per fortuna l'arrivo di S. Lucia distende gli animi di tutti e il clima che si respira è di gioia, poiché i nostri bambini non rimangono mai delusi dai regali che trovano nelle sezioni.

L'allestimento del presepio, fatto con materiale

di recupero, diverte sempre i nostri bambini e li avvicina alla storia di Gesù.

Anche quest'anno le nostre volonterose mamme si sono date molto da fare per creare originali manufatti da esporre al mercatino del 18 dicembre e non mancano le iniziative di volontariato di cui la nostra scuola ha sempre bisogno.

Adesso godiamoci le vacanze e poi ritorneremo a scuola con tanta voglia di fare!

Le insegnanti



La magia del Natale

Tra le belle iniziative proposte ogni anno dalla scuola dell'infanzia di Maderno c'è lo spettacolo di Natale alla presenza dei genitori e famigliari. Un momento di gioia e di condivisione in una delle feste più belle dell'anno.

Da vari giorni sentivo mia figlia recitare una filastrocca e alle mie curiosità riguardo la festa le risposte erano quanto mai vaghe, quindi, per niente scoraggiata, cercavo di sapere qualcosa dal piccolo... troppo piccolo per essere esaustivo... ma per mantenere vivo lo stupore e per dar loro la giusta importanza continuavo a farmi vedere interessata all'evento!

Devo dire che, benché non sia per me il primo anno di presenza, la giornata mi reca sempre una certa emozione.

Anche quest'anno il giorno è arrivato: giovedì 22 dicembre ore 15.00.

Ho cercato di essere puntuale... con la piega ben fatta, il trucco simmetrico, la videocamera con la batteria carica: i bambini stanno attenti a queste cose, alla loro festa non potevo deluderli! Poi quest'anno, complice la crisi?, c'è pure papà!

Il cancello puntualmente si apre e via la corsa al posto di pole position e dato che sono "svantaggiata in altezza", il posto per me è fondamentale (l'ho imparato per esperienza!); scansati un po' di genitori, stipati come sardine in scatola, mi siedo per terra ai piedi del palco. Fantastico! Ce l'ho fatta! Estraggo la videocamera e inizio la ripresa di quelle che poi risulteranno immagini un po' sfuocate, con commenti fuori campo di sottofondo e... sì, come da copione, pure con qualche schiena di passaggio!

Sul palco i protagonisti sono già pronti: i bimbi eccitatissimi e felici alla presenza numerosa dei genitori intonano "Tu scendi dalle stelle" e recitano una bella filastrocca sulla stella cometa ed una sul bambin Gesù accompagnati da un vivace presepe vivente. Bellissimi con il maglione bianco altri rosso e pantaloni scuri.

Puntuale la lacrima scende: eccola la magia del Natale. Le loro dolci voci e i loro visi innocenti non potevano che essere l'immagine più pura e più vera del Natale, quella che fa bene al cuore. Non solo al mio. Don Leonardo ha ricordato le difficoltà della scuola nel continuare a mantenere l'apertura e ha ribadito la necessità di impegnarsi in prima persona e vista la numerosissima presenza di mamme e papà (non solo il nostro!) anche gli/le irriducibili, in un momento così, non potevano non essere sensibilizzati/e... nel farsi coinvolgere... e diventare "volontari/e del quotidiano" semplicemente comprando gli oggetti realizzati dalle mamme e dalle maestre o un biglietto della lotteria. Non è anche questa

la magia del Natale...?

Alla fine della recita le maestre hanno proiettato le foto dei bambini scattate in questi mesi di scuola, poi tanti applausi.

È arrivato il momento più difficile: la corsa al recupero dei figli! Mentre la fiumana dei genitori veloce si appressa al palco, anche io cerco di recuperare i miei. Più facile del previsto: il piccolo, maschio un po' mammone, ha trovato me, e la grande, un po' teatrante e un po' circense, essendo una delle ultime rimasta sul palco si gode la scena. Ma... alla vista del papà svanisco ai loro occhi.

Ed ora dove vanno tutti così di corsa? Nel refettorio! dove la cuoca lole, aiutata anche dalla generosità di qualche mamma che ha provveduto a rendere ben fornita la varietà di dolci, ha preparato una lauta merenda per salutarsi e farsi gli auguri. Le maestre sorridono ancora e salutano nonostante l'evidente stanchezza: a loro va il grazie più grande, perché nonostante le difficoltà organizzative (di pomeriggio tre maestre con 80 bambini circa) sono riuscite a regalarci questo spettacolo, semplice ma che parla al cuore. Come avranno fatto? Penso alle difficoltà che ho solo con due bambini e poca propensione alla televisione... sì... deve essere proprio merito della magia del Natale! Grazie perché mi (ci?) avete aiutato a ricordare che questo è il Natale, come dice la scritta sopra il palco: non cercare un tesoro dove luccica l'oro, molto meglio l'amore e la felicità... e i miei bimbi al collo del loro papà ne sono l'esempio più vero, facendo sentire ridicola me e la mia piega ben fatta! Buon Natale!

Monica Franzoni



Stare meglio perche'...

Nel capitolo XXXVIII dei Promessi Sposi, a un certo punto Manzoni se ne esce con un commento che suona più o meno così: "Si dovrebbe pensare più a fare del bene che a stare bene, e così si finirebbe anche per stare meglio." L'anno era circa il 1841 e Manzoni si sentiva investito di una missione non da poco: quella di insegnare agli Italiani a pensare – per la prima volta – come se fossero un popolo. Commentare la mia esperienza dei Mercatini di Natale è un po' dare un senso a questa lezione imparata tanto tempo fa sui banchi di scuola: esiste una sottile linea che unisce lo "stare meglio" al "fare del bene", anche se questa "linea" sembrerebbe disturbare il nostro concetto dello "stare bene". Mi spiego: certamente starsene comodi a proseguire la nostra *routine* significa anche fare qualcosa che ci fa "stare bene", mentre, al contrario, dedicare del tempo, delle energie e, perché no, anche delle risorse economiche per confezionare degli oggetti da vendere ai Mercatini di Natale può essere scomodo, faticoso e sconveniente...perché mai si dovrebbe? Le scuse sono sempre numerose, appropriate e anche nobili: "pago già il dovuto, perché disturbarmi a dare di più?", "sono tempi di crisi e nessuno ha spiccioli in avanzo, nemmeno io", "fa freddo e non mi va di passare il fine settimana dentro una casetta di legno a vendere degli angioletti in pannolenci". È vero, questi pensieri appartengono un po' a tutti noi, sono umani, normali, ma sono anche – e principalmente – superabili nel momento in cui si elabora l'idea che ristagna nell'adagio di Manzoni, e cioè la promessa che se sapremo rinunciare a un briciolo del nostro "stare bene" avremo in cambio il piacere di "stare meglio". **Stare meglio** perché si insegna ai propri figli a collaborare, a condividere, ad aiutare il prossimo; **Stare meglio** perché si conoscono le mamme e i papà dei compagni di classe dei nostri bambini: si ride, si scherza e ci si diverte con loro; **Stare meglio** perché si sente di appartenere ad una stessa realtà che si costruisce insieme; **Stare meglio** perché anche il freddo non è più così freddo se ci si scalda il cuore con un abbraccio, una stretta di mano, un bicchiere di vin brûlé o un semplice sms quando ne ab-

biamo bisogno; **Stare meglio** perché se anche pochi la pensano come noi allora c'è ancora una speranza di cambiare questo mondo che sembra andare un po' a rotoli tra borse che crollano e valori che mancano; **Stare meglio** perché insegneremo ai nostri figli quello che i nostri genitori hanno insegnato a noi e anche noi lo faremo attraverso l'esempio, la fatica, e i sacrifici, nella convinzione che i nostri figli saranno più felici con un gioco in meno ma con un valore in più che si porteranno stretto stretto attraverso le difficoltà della vita e che un giorno, magari per caso, agiranno riscattando così le nostre rinunce. Ecco cosa sono stati per me i Mercatini di Natale (peraltro varianti di molte altre attività dell'asilo, come spazzare le foglie, raccogliere le olive, ecc.): un modo per **Stare meglio**, un modo – tra i tanti – per insegnare qualcosa a mio figlio, per permettergli di essere orgoglioso di me, per dirgli che la sua mamma era lì, in mezzo a tutti quelli (purtroppo ancora pochi) che aiutavano, sapendo che c'era bisogno d'aiuto, che dava una mano convinta che l'unione faccia la forza. Concordo con voi: ora è piccolo; ha solo tre anni e va alla Scuola dell'Infanzia...però – e qui voi concorderete con me – per quanto piccoli, i bambini capiscono molto di più di quanto noi ci immaginiamo e imparano sempre dal nostro esempio!

Mamma Sonia



Babbo Natale fa visita ai bimbi della scuola materna

I giorni che precedono il Natale rappresentano sicuramente per tutti i bambini un periodo speciale. Essi, immersi nell'ambiente che si crea in concomitanza della festa, sono incuriositi da simboli, leggende, storie e tradizioni che caratterizzano questi momenti.

Con entusiasmo, durante tutto l'Avvento, si sono lasciati coinvolgere nel preparare le decorazioni e l'albero di Natale con la maestra Rosy, nell'allestire il Presepe preparando i personaggi e le casette con mamma e papà, nell'imparare a memoria la propria parte, le canzoncine e la poesia da recitare durante la festa di Natale, nel costruire i tradizionali regalini da offrire ai genitori. Ma il momento culminante, momento di grande stupore e di intense emozioni per i bambini della scuola materna di Cecina e Messaga, è stato vissuto giovedì, 22 dicembre 2011, quando la festa era ormai giunta al termine e, a sorpresa, è arrivato Babbo Natale che ha donato caramelle ai bambini.

La gentile sorpresa è stata possibile per la disponibilità del signor Nevio che da alcuni anni, con questo piccolissimo

gesto, fa vivere un momento di particolare emozione ai bambini della scuola dell'infanzia di Cecina. Come sempre, era forte lo stupore e l'emozione sul viso di quelli che, intenti a rimpinzarsi di patatine, pop corn o torta, hanno visto entrare dalla porta d'ingresso Babbo Natale col suo bel costume rosso, gli stivali neri, la lunghissima barba bianca e con sulle spalle una grossa gerla piena di caramelle. A bocca aperta lo hanno seguito in salone dove altri bambini stavano ancora giocando ed è stata subito un'esplosione di voci che ripetevano: "E' proprio lui! Babbo Natale!".

Babbo Natale si è fermato ad ascoltare le richieste di ogni bambino e ha promesso di passare nelle case di tutti coloro che lo aspettano la notte di Natale.

Nevio era, come sempre, emozionato e felice di poter far vivere questo momento di gioia ai nostri bambini!

Sinceri auguri di buone feste dalla maestra Rosy, dalla cuoca Patrizia e dalla Presidente.



NATALE È... FAMIGLIA!

Anche quest'anno la nostra Scuola ha allestito un bellissimo presepio "non tradizionale" ed ha partecipato al concorso indetto dal nostro Comune.

Il titolo e il tema del nostro presepio era "NATALE È... FAMIGLIA!!!!"

All'ingresso del nostro salone c'era questa spiegazione che non ha bisogno di commenti:

Qui potete visitare il presepio della Scuola Materna Visintini per il Santo Natale 2011.

La Natività con Giuseppe, Maria e Gesù Bambino posta al centro del salone ci ricorda che al centro della nostra vita c'è la FAMIGLIA.

E attraverso un cielo davvero speciale abbiamo voluto rappresentare come la comunità possa esistere solo se le famiglie vi partecipano; non c'è cielo senza nuvole, non c'è comunità senza famiglia.

Nelle oltre 50 nuvole che circondano la Sacra Famiglia

troverete mamma, papà e i bambini della nostra scuola materna. Sono il frutto dell'impegno e immaginiamo anche un po' di fatica delle nostre famiglie che hanno accolto l'invito a realizzare questo presepio davvero insieme;

UN PRESEPIO UNICO E UNIVERSALE PROPRIO COME È LA FAMIGLIA.

Felice Natale a tutte le famiglie!

Grazie genitori!

Le maestre Maria Rosa, Monica e Silvia



Quest'anno, durante il periodo natalizio la nostra scuola ha ricevuto anche questa lettera da un ammiratore segreto.

Cara Scuola Materna Visintini di Toscolano, sono un tuo ammiratore da tempo e in questo periodo natalizio ancora di più.

Ammiro quanto tu sia ancora bella e piena di iniziativa nonostante non sia più giovanissima; il tuo portone per la prima volta si è aperto ai bambini nel 1868. Eppure hai mantenuto e mantieni ancora oggi un aspetto curato e accogliente grazie alle varie Amministrazioni.

Ammiro le maestre che con tanta dedizione fanno sì che tu continui ad essere luogo di cura, di crescita, di educazione per tanti bambini che festosamente e chiososamente ogni giorno riempiono con le loro voci, i loro disegni e soprattutto le loro emozioni, i tuoi spazi.

Ammiro tutti quei genitori che condividono con le maestre l'impegno educativo, si mostrano disponibili e attenti affinché tu possa essere sempre "al meglio" in ogni tuo aspetto e in ogni occasione.

A proposito di questo, ho deciso di scriverti proprio in questo periodo speciale perché mi hai veramente felicemente sorpreso e non potevo, come tuo ammiratore, tacere questa mia gioia per te.

Ho avuto modo di entrare nel salone della scuola e scoprire il tuo presepio per il Santo Natale.

E' davvero unico, anzi multi-unico, visto che è composto da tante nuvole che rappresentano le famiglie della scuola materna; è stata una visione celestiale, in tutti i sensi! Vedere più di cinquanta nuvole attorniare la nuvola della Natività, come ad indicare che lì è la Sacra Famiglia, e lì, vicino, accanto, attorno le altre famiglie della terra.

Che bello festeggiare così il Natale! Passeggiare tra una nuvola e l'altra e ammirare quanto belle sono: alcune di polistirolo, altre di legno, colorate con pennarelli, decorate con cotone, bottoni, ricami, immagini e soprattutto guardarle e ascoltare il messaggio che ogni nuvola vuole dare.

Una nuvola racconta di una famiglia fatta da mamma, papà, fratelli, zii, nonni, un'altra dice che il dono del Natale è la famiglia e la fami-

glia è comunque davvero sempre un grande dono; un'altra racconta che la famiglia è fatta da "super-eroi" perché oggi non è proprio facile "essere famiglia", altre raccontano di famiglie che navigano su barche in mari di tulle, in mari di pazienza, disponibilità, altre raccontano di famiglie che augurano il Natale con fiocchi di lana e brillantini, altre ancora si presentano attraverso fumetti e fotografie.

Ogni nuvola racconta di una famiglia, racconta una storia, personale e unica, eppure tutte raccontano la storia universale della Famiglia, che guarda, spera e crede ancora che la Sacra Famiglia, Giuseppe, Maria e Gesù Bambino siano ancora oggi un modello da seguire, da imitare.

Insomma quest'anno, mia cara amata scuola, la mia ammirazione per te ha toccato il cielo tra queste bellissime nuvole.

Ti auguro un Natale bello e chiososo con le tue maestre, i tuoi bambini e le loro famiglie. Ricordati che sei sempre nel mio cuore perché sei speciale per quello che fai e per come lo fai.

Accompagno questa mia lettera con il solito mazzo di rose rosse, per te, mia cara.

Il tuo ammiratore segreto



I Battezzati 2011 Maderno

Rinati dall'acqua e dallo Spirito (Gv. 3,5)



LORENZO FRANCO BORRA
MADERNO



AURORA GOFFI
MADERNO



BENEDETTA MANZONI
MADERNO



ELISA PARMIGIANI
MADERNO



ALESSANDRO BRUSCHI
MADERNO



REBECCA TASSINI
MADERNO



EMMA BOSSINI
MADERNO



FLORA BENTIVOGLIO
MADERNO



**DAVID GABRIEL
BERARDINELLI**
MADERNO



VANESSA GJINKOLAJ
MADERNO



STEFANO MAIULLARI
MADERNO



ISABELLA FOGAZZI
MADERNO



NICHOLAS SERENA
MADERNO



DYLAN GABRIELE POZZANI
MADERNO



CAMILLA THEA GROSOLI
MADERNO



RYAN GERARDO WOUTERS
MADERNO



ELIA RIZZA
MADERNO



LUCREZIA GJELI
MADERNO

RICCARDO TOFFANETTI
MADERNO

I Battezzati 2011 Toscolano

Rinati dall'acqua e dallo Spirito (Gv. 3,5)



MICHAEL SCAGLIONI
TOSCOLANO



LORENZO TRAVIGLIA
TOSCOLANO



ALESSANDRO ZAGARI
TOSCOLANO



GIOVANNI FOGLIATA
TOSCOLANO



ASIA GUANI
TOSCOLANO



SHARON BARONE
TOSCOLANO



KEVIN KOFLER
TOSCOLANO



NICOLA FOGLIO
TOSCOLANO

Gaino



GIACOMO PRANDELLI
GAINO



EMMA BERGOMI
GAINO



THOMAS TAVERNINI
GAINO



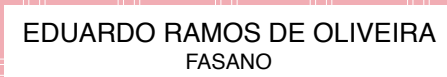
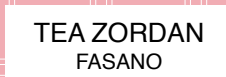
RACHELE GELMI
GAINO

AURORA TRINIDAD VENDITTI
GAINO

Rinati dall'acqua e dallo Spirito (Gv. 3,5)



Fasano



“La famiglia annuncia la speranza, perché è il luogo in cui sboccia e cresce la vita, nell’esercizio generoso e responsabile della paternità e della maternità. Un’autentica famiglia, fondata sul matrimonio, è in se stessa una “buona notizia” per il mondo”

Giovanni Paolo II



MADERNO • MATRIMONI 2011

- 1 Manzoni Gian Andrea – Mosca Rebecca
- 2 Bodei Ugo – Sogau Anna
- 3 Scarpelli Filippo – Agazzi Eleonora
- 4 Toffanetti Giordano – Inga Paola
- 5 Medagliani Paolo – Manfredi Isotta
- 6 Iezzi Leonardo – Salvadori Chiara
- 7 Raffaeli Alessandro – Tognoli Luciana
- 8 Castellini Daniele – Righettini Anna
- 9 Bossini Paolo – Tabarelli Eleonora
- 10 Righettini Simone – Coccoli Federica

MONTEMADERNO • MATRIMONI 2011

- 1 Klein Fabio – Cominelli Stefania
- 2 Bignotti David – Cozzaglio Elisa

TOSCOLANO • MATRIMONI

- 1 Lorenzi Enrico con Dalla Lana Consuelo
- 2 Samuelli Rudy con Olivari Enrica
- 3 Cometti Thomas con Andreoli Mara
- 4 Borra Nicola con Berardinelli Ursula

FASANO DEL GARDA • MATRIMONI 2011

- 1 Galvagni Michele con Leonardi Ombretta
- 2 Reinhard Martin con Reinhard Gambini Anna
- 3 Pelizzari Luca con Castellini Michela
- 4 Gentili Pierangelo con Cornali Margherita
- 5 Hornemann Tim Ralf con Schmitz Katharina Angela
- 6 Lusardi Massimo con Pirovano Cristina
- 7 Saver Jurgen Gerhard con Wittmann Jessica
- 8 La Croce Federico con Gurioli Nicoletta



I mariti sono tutti martiri... e le mogli tutte sante

Lunedì 26 dicembre anche la comunità parrocchiale di Toscolano ha voluto far festa con le coppie di sposi e fidanzati che hanno ricordato e rinnovato le loro promesse matrimoniali.

Coppie non numerosissime, per la verità, ma molto ben assortite:

Fidanzati: Tavernini Alessandro e Vicentini Silvia

1° anno: Cometti Thomas e Andreoli Mara

10 anni: Barbaro Daniele e Orlandi Antonella;
Paladini Carlo e Toselli Laura

30 anni: Portelli Bartolo e Damiani Angela

35 anni: Fontana Renato e Offer Luisa

40 anni: Fontana Gianni, Battaini Nunzia

45 anni: Galli Livio, Buttarelli Giuliana;
Bonaspetti Emanuele e Scarpetta Ismene

52 anni: Fontana Antonio e Zeni Margherita

La celebrazione è stata semplice e familiare, grazie anche alle belle parole che don Leonardo ha pronunciato in merito al Sacramento del Matrimonio. L'idea di matrimonio come martirio ha fatto scappare un sorriso alle coppie presenti, ma è stata anche lo spunto per vedere la fatica della vita di coppia sotto un'altra prospettiva. Un martirio quotidiano, una gioia quotidiana in Cristo. Tutte le coppie sposate sanno che non è sempre facile andare d'accordo

e sanno anche che a volte verrebbe voglia di prendere la porta e rinnegare le promesse scambiate con il coniuge. Eppure il legame che unisce marito e moglie va al di là del semplice "sì" tra uomo e donna e sconfina nell'abbraccio fraterno di Gesù. E chi meglio di lui può conoscere il martirio? Fatica ben più leggera la nostra! E se i mariti possono essere considerati martiri, le mogli al loro fianco camminano sulla via della santità: una santità fatta di piccole cose, di piccole attenzioni e gesti quotidiani, fatta di amore. L'emozione è stata intensa quando don Leo ha chiamato le 10 coppie all'altare per rinnovare le promesse matrimoniali. Come è stato bello pronunciare ancora una volta quel "Sì, lo voglio" e quel "Prometto"! C'era chi si teneva per mano, chi si guardava negli occhi, chi si commuoveva. Certo la vita coniugale non è un cammino in discesa, ma aveva torto quell'intellettuale che definiva la fedeltà "letargo di abitudini... confessione di insuccesso... mancanza di immaginazione".

Grazie quindi a chi ha invitato noi sposi a partecipare a questa celebrazione, a questo speciale momento di incontro e speriamo di avere sempre la forza e... l'immaginazione per reinventare ogni giorno la nostra vita coniugale con l'aiuto di Cristo. Grazie a chi ha organizzato e ci ha fatti sentire, come quel giorno più o meno lontano, festeggiati speciali.

Laura



MADERNO • ANNIVERSARI MATRIMONIO**1° anno:** Castellini Daniele - Righettini Anna

Iezzi Leonardo - Salvadori Chiara

5° anno: Asmondi Gianluca - Bianchini Ezia

Bentivoglio Giovanni – Dolci Francesca

Zanini Marco – Trombini Miriam

Jucinei Blotski – Bentivoglio Giulia

10° anno: Bonaspetti Carlo – Brighenti Elena

Federici Alessandro – Moschini Greta

Zanini Pierangelo – Pippa Sonia

15° anno: Righetti Maurizio – Zanolini Antonella**20° anno:** Chimini Andrea – Magrograssi Elena

Bertelli Davide – Righettini Ornella

25° anno: Zagato Giovanni – Pellegrini Enrica**30° anno:** Bonaspetti Alberto – Zambarda Ornella**35° anno:** Bertanza Bruno – Sabbaini Mariagrazia**40° anno:** Moschini Riccardo – Caldana Graziella**45° anno:** Veronese Valerio – Tavernini Franca**50° anno:** Arrighi Venanzio – Pellegrini Maria**57° anno:** Corrado Costantino – Conti Maria Olga**65° anno:** Zanini Domenico – Lenotti Caterina**GAINO • ANNIVERSARI MATRIMONIO****Fidanzati:** Gestro Nicola - Caldana Manuela**5° anno:** Mantovani Cristian - Usardi Stefania**15° anno:** Bacchi Ussaro - Ceretti Annalisa

Giambarda Emilio - Collini Giuliana

Olivetti Bernardo - Sandrini Katuscia

Fracassoli Germano - Pellini Elisabetta

50° anno: Pernigo Luigi - Bertella Marilisa

Emozioni che catturano!

Anche in questo Avento, e più precisamente nella giornata dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, l'Oratorio di Maderno, in collaborazione con l'associazione dei commercianti, ha ospitato un evento atteso con tanta trepidazione ed emozione da tanti nostri bambini. L'ospite illustre ancora una volta è stata Santa Lucia. Di bianco vestita, l'abbiamo vista spuntare al largo del Golfo di Maderno, portata in una barca a remi. Una giornata splendida, fresca, ma illuminata da tanto sole, ha accompagnato lo "sbarco" di Santa Lucia accolta da tanti bambini festanti ma anche incuriositi e alle volte intimoriti nel vedere questa Santa tanto buona da portare a tutti loro un dono durante la notte del 13 dicembre.

Oltre ai bambini e ai loro genitori, ad attendere Santa Lucia c'erano addirittura quattro bellissimi angeli interpretati dalle nostre

ragazze del gruppo giovani e addirittura un cavallo e un piccolo pony con tanto di carretto. Santa Lucia pertanto è stata fatta accomandare sulla piccola carrozza, mentre gli angeli distribuivano le caramelle ai bambini. Il corteo, così formato, piano piano è giunto sino all'Oratorio di Maderno, dove una grande sorpresa attendeva i nostri bambini: i bellissimi e grandissimi giochi gonfiabili, altro dono di Santa Lucia.

E' possibile immaginare la gioia dei piccoli che dopo aver scritto e consegnato la propria letterina a santa Lucia si sono subito gettati a capofitto sui giochi gonfiabili, passando davvero un bel pomeriggio.

Forse sta qui davvero l'essenza di questa festa: le famiglie unite che si ritrovano nella gioia e nella serenità che contraddistinguono questa festa innocente e piena di mistero! Appuntamento al prossimo anno!



“PISTA C'E' POSTA....”

È il “tormentone” che ci ha accompagnati durante tutte le prove del nostro spettacolo di Natale!!!

Un postino combinaguai, dei folletti astuti, due scienziati geniali e tutti i bambini nel mondo in trepidante attesa dei loro regali di Natale... Questo è l'allegro contesto del nostro spettacolino, che tra balli, canti e qualche risata, ci ha fatto apprezzare il significato di SOLIDARIETA'!!!

Anche attraverso la spensieratezza di una ventina di bambini, è passato un messaggio grandissimo: “ma il Paese Dimenticato dov'è?” “A volte è molto molto lontano, ma guardatevi bene intorno: a volte è anche nella vostra città, molto molto vicino a voi...” è proprio vero: quante volte ci preoccupiamo solo di noi stessi, dei nostri problemi (magari a volte neanche tanto importanti) e non ci rendiamo conto di chi veramente ha bisogno di un aiuto, di una parola; a volte basta solo un sorriso per ridare un po' di speranza! I nostri piccoli attori ci hanno dato una bella lezione di vita!!! Con la loro vivacità, solarità, a volte qualche lacrimuccia e tanta tensione, ci hanno davvero fatto emozionare!!! Non c'è regalo più grande per me, che la soddisfazione di leggere

nei loro occhi la gioia per quello che stanno facendo!!! Sono un libro aperto, nel quale puoi leggere la loro passione vera, un impegno assiduo e voluto, anche talvolta preferendo le prove ad altri appuntamenti altrettanto divertenti, come il compleanno di amici o una gita a Gardaland! L'agitazione che si respira dietro le quinte prima dello spettacolo è qualcosa che fa commuovere: c'è chi prova, chi si prepara, chi ti fa ancora mille domande; ma la nostra vittoria la si ottiene quando, appena finita la recita, ti senti chiedere: quando facciamo la prossima? Allora lì sai di aver raggiunto l'obiettivo! Tutti gli sforzi fatti, le corse, a volte le arrabbiate, passano e se ne vanno, perché in quel momento si sa di essere riuscite nel nostro intento!

A questo punto devo dire grazie ai bambini, perché questa sensazione di estrema soddisfazione è uno dei regali più grandi e importanti per chi, come me, si dedica a questo tipo di attività! Mantenete sempre questa voglia e questo entusiasmo e insieme procederemo su questa via divertente, ma allo stesso tempo costruttiva!

SONIA



Questo periodo natalizio, ha portato alla mia famiglia lavoro e tribolazione. Siamo stati impegnati in prove e altre attività artistiche quasi tutti i giorni, ma devo dire che questi impegni mi hanno dato molte soddisfazioni e lavorare con questo gruppo teatrale, con Sonia, Rasula e i ragazzi, è stata la cosa più bella che mi potesse capitare. Il gruppo si è unito, i ragazzi si stimolano a vicenda, si suggeriscono e si aiutano, si fanno anche qualche dispetto... ma è naturale.

Una grande soddisfazione era dire ai ragazzi: "Andate a casa ora che devo solo provare una canzone, voi siete liberi" e trovarmi dopo una ora ancora quasi tutti i ragazzi in teatro con noi. O vedere che durante una prova di canto chi non era impegnato, passava e nel vedere che si stava provando si fermava, trasformando così una semplice prova di canto in una vera e propria prova completa. All'ultima rappresentazione, durante i preparativi, nonostante le urla fatte per tenere i ragazzi calmi, disciplinati e zitti, una bambina mi ha chiesto: "Ma voi farete ancora qualche spettacolo? Perché io voglio proprio partecipare, mi piace!!!"

Io mi sono sentita piena di orgoglio per aver saputo trasmettere (unitamente alle mie collaboratrici ed amiche) la gioia di lavorare insieme, di camminare insieme, di collaborare con ragazzi di età diverse, il coraggio di affrontare il pubblico con voce fiera ed un sorriso.

Vedere la voglia di questi ragazzi di lavorare, di esprimersi e creare gruppo, di essere liberi di potersi gestire il loro momento, mi dà grande forza per poter continuare a sperare in questa nuova generazione, così chiara e cristallina, che apprezza le cose semplici e genuine.

ENRICA

"Caro Babbo Natale ti scrivo, anche se non so dove sei! Mi hanno detto che vivi nel polo e chissà quanto freddo che hai!"

Ma ora basta coi saluti, c'è una cosa che devo dirti successa quest'anno: che bello, ancora una volta Enrica e Sonia (le migliori registe) con pazienza hanno unito ben 17 bambini per avviare uno strepitoso spettacolo sul Natale intitolato :*"Il Postino di Babbo Natale"* e per la seconda volta ne ho fatto parte anche io, facendo la coreografia dei balletti!

e.."TUNC TUNC CIAK
BATTI BATTI COL MARTELLO
TAGLIA ASSEMBLA, INCOLLA BENE, METTI
PEZZI TUTTI INSIEME..."

Già, abbiamo e hanno, soprattutto loro, faticato, colorato, imparato, memorizzato, assemblato tutto ciò che il copione, le parole e la mente dettavano!

Ma tutto questo, con sorrisi, balli, salti e abbracci dati dalla genuinità dei bimbi e ti dirò di più caro Babbo Natale, ogni volta che tornavo a casa dalle prove, qualcosa di grande mi travolgeva: era l'energia dei miei bambini!

Sono stati davvero straordinari, prova dopo prova erano sempre più bravi (grazie anche ai microfoni che non servivano solo per cantare ma anche per farli stare fermi!! AAAAAAAAAAIIIIUUUUUUTOOOOOOOOO!!!!!!!)

Ci facevano vedere cosa erano capaci di fare, chiamandoci in continuazione ma che per me era solo una gioia! Si sono impegnati e il risultato si è visto!! Caro Babbo Natale è stato uno stupendo spettacolo e speriamo se ne possano ripetere ancora sempre con lo stesso entusiasmo!! Un sorriso, un bacio e VIA!!

RASULA



“PISTA C'E' POSTA....”



PONTE DI LEGNO 2011

Anche quest'anno abbiamo vissuto bellissimi giorni durante la vacanza invernale a Ponte di Legno dal 26 al 30 dicembre. Il tema di questo campo "Fede e Scienza", che in un primo tempo poteva sembrare arduo e difficile, si è rivelato ottimo come provocazione e arricchimento dei nostri ragazzi.

Non è certo mancato il divertimento e la serenità che devono necessariamente contraddistinguere queste giornate. Ho chiesto ad alcuni dei ragazzi di riportare le loro impressioni e le loro emozioni.

Da parte mia un ringraziamento particolare a Marvi per il lavoro e l'aiuto prezioso offerto anche durante questa esperienza e a tutti i ragazzi, veramente bravi, dell'unità pastorale per il bellissimo tempo vissuto assieme.

Don Giovanni



PONTE DI LEGNO 2011: TRA FEDE E DIVERTIMENTO!

"Saldi nella fede camminiamo in Cristo nostro Signore"

Questo è il ritornello della canzone "Saldi nella fede" che è stata la colonna sonora della Giornata Mondiale della Gioventù 2011 a Madrid ed è stata anche la colonna portante della nostra indimenticabile esperienza a Ponte di Legno, sostenuta da Don Giovanni e che riscuote sempre grande successo nei giovani dell'unità pastorale di Toscolano Maderno.

Certo ci siamo divertiti, abbiamo fatto nuove amicizie e consolidato quelle già esistenti, abbiamo sciato, pattinato e condiviso momenti di gioia, ma non solo.

Esperienza di fede, proprio così, non una semplice vacanza, come molti possono pensare.

Ci sono stati vari momenti di riflessione e di condivisione tra i quali, come ogni anno, la

testimonianza dello stimato, e ormai grande compagno di viaggio, Dott. Massimo Gandolfini, neurochirurgo della Poliambulanza di Brescia, che ci ha aiutato a riflettere sulla nostra fede e sul nostro essere cristiani oggi.

E' ormai il quarto anno che partecipo a questa iniziativa; ogni volta è sempre emozionante e lascia sempre un segno dentro di me.

Concludo ringraziando, a nome di tutto il gruppo, Don Giovanni, che è stato, ed è, un grande amico e un importante punto di riferimento per tutti noi.

E' proprio grazie a lui che noi ragazzi dell'oratorio di Toscolano Maderno abbiamo avuto, e spero avremo, la possibilità di partecipare a queste esperienze di fede, gioia e amicizia.

Stefano Reculiani alias "Stenko"



Un'esperienza che ha fatto crescere la mente e il cuore

Il 26 dicembre per me e altri 40 ragazzi di Toscolano Maderno è iniziata l'esperienza di Ponte di Legno, terminata il giorno 30 dopo quattro bellissimi giorni.

Dal momento che quest'iniziativa si ripete ormai da qualche anno, per molti fra quelli che insieme a me hanno vissuto l'esperienza di Ponte di Legno 2011 non si trattava della prima volta; io e pochi altri, però, eravamo nuovi a quest'esperienza e a tutto ciò che questi cinque giorni ci avrebbero dato.

Non si è trattato solo di qualche giorno di vacanza fuori casa, ma anche e soprattutto di un momento per stare tutti insieme come non molto spesso si ha l'occasione di fare, nel divertimento, e quindi andando a sciare, a pattinare o semplicemente a bere innumerevoli cioccolate calde, ma anche nella preghiera, nella riflessione e nel confronto.

Questi cinque giorni mi hanno insegnato un sacco di cose, come ad esempio, essere costantemente puntuale alle preghiere e agli appuntamenti, o che quando si è insieme si può sciare e divertirsi anche con poca neve, ma anche a non credere che la Chiesa e la scienza non possano andare d'accordo; quest'ultima cosa è emersa grazie all'intervento del dottor Gandolini, un uomo credente che ci ha parlato del rapporto fra scienza e Chiesa da

medico, e quindi da scienziato, facendoci capire che possono assolutamente andare d'accordo. In quei pochi giorni, vivendo tutti insieme, si era creata una sorta di comunità, unita nei momenti di divertimento e di gioco, ma anche nella fede e nella preghiera e questo ha fatto sì che ognuno si sia potuto sentire a proprio agio, come in una grande famiglia.

Mi pare quindi scontato dire che dei giorni trascorsi a Ponte di Legno ho solo bei ricordi e la voglia di rivivere un'esperienza simile, che ha fatto crescere sia la mente che il cuore.

Margherita Caldana



GIORNI INDIMENTICABILI

Noi ragazzi di Toscolano Maderno, Salò e Roè Volciano accompagnati da Don Giovanni e Don Angelo abbiamo trascorso cinque giorni sulla neve a Ponte di Legno: intensi ma allo stesso tempo molto divertenti. Alcuni ragazzi come noi hanno fatto questa esperienza per la prima volta e siamo tutti d'accordo che bisognerebbe sicuramente riviverla.

Abbiamo avuto anche l'opportunità di provare a sciare con lo snowboard e nonostante qualche botta e dolori vari, siamo riusciti nell'intento.

Alla fine di ogni giornata, dopo cena, venivamo intrattenuti con varie attività. La più divertente è stata, oltre a quella dei giochi zionali, quella del gioco "Cluedo" organizzato dai ragazzi di Roè Volciano: ci siamo ritrovati a gironzolare divertiti per tutto l'albergo alla ricerca di un

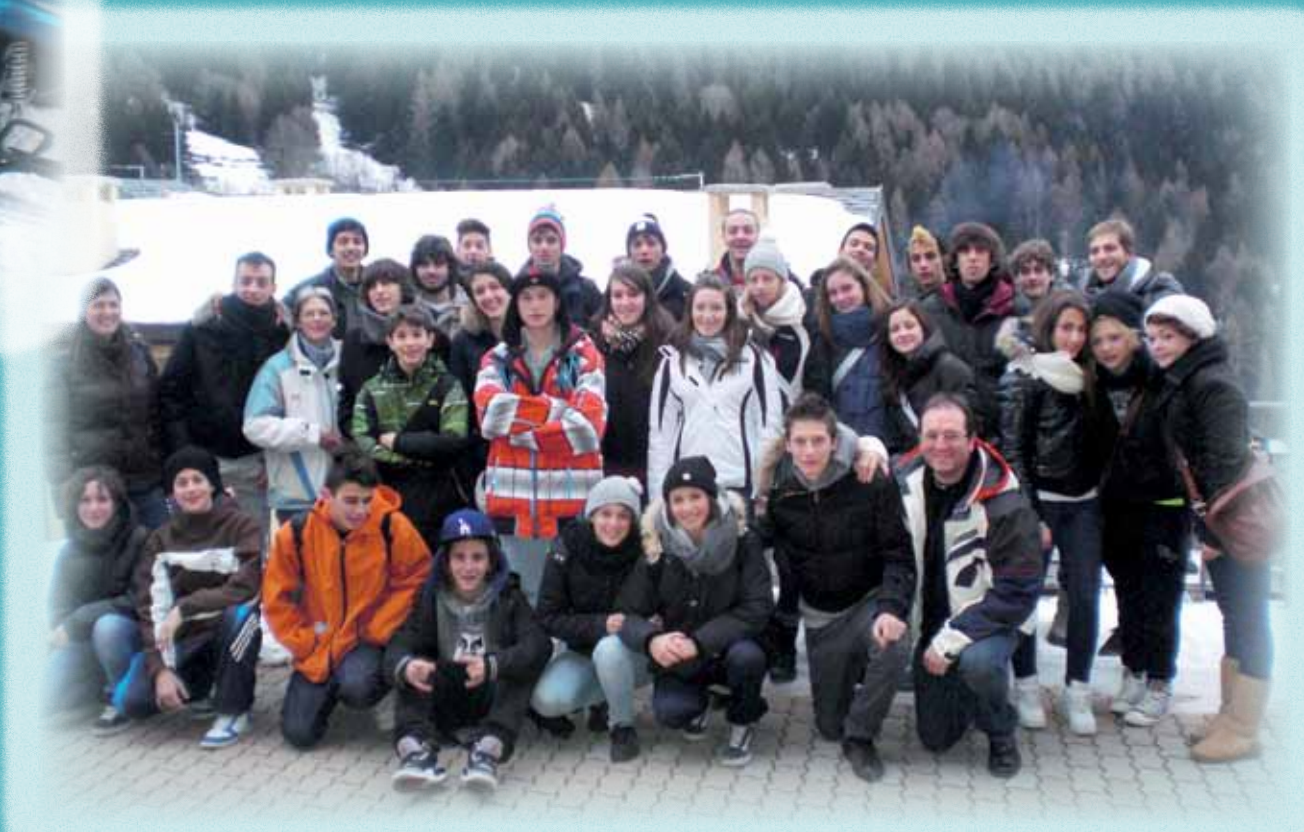
misterioso assassino tramite alcuni indizi forniti dagli organizzatori del gioco.

L'attività più costruttiva invece, è stata certamente quella concessa dal Dott. Massimo Gandolfini, neurochirurgo, che ci ha parlato del rapporto Fede-Scienza. Questo incontro c'ha permesso di avere un'idea diversa di Fede in stretta connessione con la Scienza.

Purtroppo questi cinque giorni sono trascorsi velocemente, lasciandoci il ricordo di un'esperienza fantastica all'interno di un gruppo prima distaccato ed ora riunito.

Un ringraziamento particolare a Don Giovanni e a Don Angelo che ci hanno permesso di trascorrere dei momenti indimenticabili e che resteranno per sempre con noi come esperienza di vita.

Monica e Anna





Mercoledì 21 dicembre durante la S. Messa delle ore 18 si è celebrato il Natale dello Sportivo.

La chiesa è stata invasa da decine di giovani e non più giovani, rappresentanti di diverse discipline sportive che hanno voluto riunirsi tutti insieme davanti a Dio per condividere un momento di preghiera.

La S. Messa è stata molto partecipata e Don Giovanni, durante l'omelia, ha ricordato l'importanza di vivere i grandi valori della vita anche, e soprattutto, nello sport.

Ha sottolineato che non bisogna dare niente per scontato, invitando i ragazzi a riflettere sulle proprie capacità, ringraziando Dio per il dono, fra i tanti, della salute.

Don Giovanni ha detto inoltre che la pigrizia è il nemico numero uno dello sportivo, poiché, se viene a mancare l'entusiasmo e il divertimento, nulla ha più significato.

Al termine della celebrazione ci siamo recati in Oratorio dove c'era ad aspettarci un ricco buffet preparato da mamme volonterose e cuoche sopraffine.

E' stato anche questo un momento di condivisione molto gioioso e cordiale.

Ringraziamo tutte le associazioni sportive, le mamme che generosamente ci hanno aiutato, Don Giovanni e tutti coloro che in vario modo hanno fatto il possibile perché tutto riuscisse nel migliore dei modi.

Arrivederci all'anno prossimo, se possibile, ancora più numerosi.

La Luce del Pizzocolo

di Giangiacomo Spagnoli

Dalla vetta, meta di innumerevoli escursioni, il panorama è indimenticabile.

Spazia dalle Alpi agli Appennini, visibili soprattutto nei mesi invernali, quando l'aria è tersa.

L'esperto può riconoscere tra le vette alpine a nord il Gruppo Adamello – Presanella e il Brenta.

E' visibile la gran parte del bacino gardesano, con le sponde venete lungo la dorsale del Baldo e il basso lago che si allunga fino alla cerchia delle colline Moreniche, oltre le quali dilaga la Pianura Padana.

Il panorama ripaga ampiamente delle fatiche e della scarpinata affrontata per arrivare fin quassù, in vetta al monte Pizzocolo.

Otto piccoli uomini, nell'immensità del luogo, hanno allestito, anche quest'anno, il presepe nella chiesetta di vetta.

Un piccolo segno di fede e di speranza che si rinnova nel tempo.

Il presepe non partecipa a concorsi o mostre.

Non è minimamente pubblicizzato.

Eppure gli escursionisti sanno che c'è e, come

i Re Magi, vengono da tutte le parti per inchinarsi e dire una preghiera, davanti a quel piccolo "Bambino delle vette" che da lassù protegge tutti.

Per noi è il più bel presepe del mondo, così vicino a Dio e agli uomini, nella naturale ambientazione del panorama mozzafiato circostante.

Uscendo dalla chiesetta il faro eolico in movimento ci abbaglia con i suoi guizzi di luce.

Lo interpretiamo come il segnale che lassù "Qualcuno ha gradito".

Miglior premio non ci potrebbe essere: è il momento di metter mano alla fiaschetta

della grappa perché questi otto piccoli, indifesi uomini, ora hanno freddo.

Il termometro segna sette gradi sotto zero.

E' il momento di tornare a valle, tra lo sfavillio delle luci al laser e dei riflettori puntati su decine di alberi di Natale.

Abbiamo però certa l'impressione che nessuna luce artificiale potrà mai eguagliare quella del Pizzocolo.

Montagna che sembra benignamente vegliare su di noi per l'eternità.



Il Coro Montè Pizzocolo racconta...

Là dove senti cantare, fermati...

La stagione invernale, per il nostro Coro, è stata intensa e ricca. Abbiamo aperto i concerti il giorno 4 dicembre con un'oretta di canti presso la Casa di Riposo di Maderno: appuntamento ormai tradizionale con i nostri amici anziani.

Il secondo appuntamento ci ha visti partecipare al concerto augurale del 28 dicembre con il Giovane Coro Accanto e la Banda Cittadina Giuseppe Verdi.

Ma gli appuntamenti che maggiormente ci hanno impegnato e divertito sono stati la Rassegna corale presso Borno del 29 dicembre e la Rassegna per Cori della Montagna svoltasi nella Chiesa parrocchiale di Toscolano nel pomeriggio di domenica 8 gennaio.

Quando il presidente del Coro Amici del Canto di Borno ci ha invitato alla loro rassegna, io e i coristi ne siamo stati lusingati: da tempo speravamo che qualcuno ci chiamasse fuori dai confini del Comune! Abbiamo preparato i pezzi con cura e pianificato per tempo il viaggio. Tuttavia, quando è stato il momento di partire alla volta della Valca-

monica, l'agitazione ha cominciato a prendermi lo stomaco. Per me era la primissima rassegna da maestro del Coro. Come sarebbe andata? Quando un coro sbaglia, si sa, la colpa è del maestro, mai dei cantori... grande responsabilità. I miei coristi, premurosi come sempre, mi hanno tranquillizzato asserendo che, nelle loro mani, potevo stare tranquillo. E infatti i miei ragazzi non mi hanno tradito: la buona esibizione e il seguente momento conviviale con gli amici di Borno ci hanno riscaldato il cuore, oltre che la voce. Voce che poi ha continuato a dare il meglio di sé fino alle 2 di notte, quando siamo scesi dall'autobus che ci ha riportati a Toscolano.

La vera impresa, tuttavia, è stata l'organizzazione e la realizzazione della Rassegna per cori della montagna, tenutasi l'8 gennaio a Toscolano. Anche qui l'emozione è stata tanta. Non è semplice coordinare tre cori... e dirigerne uno! Come sempre i coristi sono stati esemplari: chi ha preparato e portato locandine e manifesti, chi ha fatto pubblicità sul web, chi si è occupato di rinfresco, targhe, autobus, accoglienza ed ospitalità...





Tutti hanno dato una mano, secondo le loro possibilità. Non posso nascondere la grande soddisfazione che ho provato per la buona riuscita della manifestazione: temevo che non ci sarebbe stata gente e invece la Chiesa era piena, piena di ascoltatori, non solo toscolanesi. I cori che si sono esibiti hanno dato il meglio di sé, impegnandosi al massimo. Abbiamo apprezzato molto il repertorio e l'originalità del Coro Monte Zugna e siamo rimasti incantati ascoltando la delicatezza e la cura con cui il Coro Cima Tosa ha cantato. Oltre due ore di musica sono volate come un soffio e ci hanno ripagato di tutto l'impegno e la fatica della preparazione.

Il divertimento poi è continuato presso l'albergo Villa Angela che ci ha ospitato per il rinfresco: dopo aver mangiato e... bevuto, i canti si sono susseguiti senza soluzione di continuità per altre 2 ore in una benevola sfida tra cori, con la gioia e con l'entusiasmo che il canto sprigiona.

Sono del parere che eventi come questo siano importanti, sia per il Coro che per la Comunità. Per il Coro queste sono occasione di crescita, sono sprone per migliorare, rinnovarsi, studiare con più impegno. E' stato bello sentire il sindaco

definire il Coro Monte Pizzocolo "Il MIO Coro!". Speriamo davvero che altre persone la pensino così, anche se del Coro non fanno effettivamente parte. Anzi, in tutta sincerità, sarei davvero contenta se ci fossero persone nuove che volessero partecipare alle nostre attività. Quest'anno abbiamo accolto due nuovi cantori ma la porta è aperta sempre, per tutti; anche solo per assistere ad una prova o fare quattro chiacchiere. Se un coro può risultare, agli esterni, un gruppo chiuso, assicuro a tutti che non è così! Tanti mi hanno fatto notare che i due cori ospiti contavano, tra le loro file, molti giovani. E' vero, erano molti e io spero che anche qualche giovane dei nostri paesi decida di venire a cantare con noi!

Ringrazio quindi tutte le persone che ci dimostrano vicinanza e ci spronano a continuare; ringrazio i miei coristi, i miei "ragazzi", che mi fanno ridere e mi fanno divertire, anche quando l'agitazione mi fa tremare le gambe. Grazie a Ignazio, Presidente fac-totum. Grazie a chi vorrà cantare con noi, perché le parole di Léopold Sedar Senghor hanno un fondo di verità: *«Là dove senti cantare fermati, gli uomini malvagi non hanno canzoni»*.

Laura



Chiesa Parrocchiale di Maderno, Domenica 18 dicembre 2011

CONCERTO DI NATALE

Iniziamo dalla fine. Al termine del concerto, per i ringraziamenti di rito, don Leonardo ha evocato alla ribalta parrocchiale il M° Gianpietro Bertella, definendolo giustamente l'anima dell'evento e ringraziandolo per l'impegno profuso nella preparazione delle realtà corali ad usum Ecclesiae. Il ben capitato ha colto, pertanto, il meritato applauso, ai limiti dell'ovazione, del numeroso pubblico che assisteva al concerto. Chiesa strapiena in effetti. Realtà corali, appunto, poiché sarà difficile trovare altre Parrocchie e altri Comuni che abbiano un simile riscontro qualitativo e quantitativo. Ma quanti erano? Cinquanta, settanta? E quale l'impegno profuso dall'infaticabile *maestro di cappella*, un sopravvissuto al Cinquecento. Jean Pierre - mi si conceda il francesismo e del resto così l'avrebbe chiamato Saint-Saëns - le gestisce tutte, e bene a quanto pare. E tralasciamo la componente organistica e l'attività di docente di altri organisti... Ma come fa? Che dire pertanto di quest'uomo, dal fare sacerdotale e dal sorriso bonario, la cui mitezza probabilmente fa da contraltare a una ferrea volontà? Che sia animato da una forte passione è fuor di dubbio, di certo è un punto di riferimento per molti, in questa comunità. Un bel musicista, è chiaro! In merito, mi permetto di rilevare che con la sua guida il repertorio della corale S. Cecilia ha subito un giusto aggiornamento di generi e stili, prova ne siano, fra l'altro, l'odierno Saint-Saëns e il precedente Rutter.

Ma veniamo agli interpreti:



I Piccoli Cantori, bravi, intonati e bellissimi. Si vorrebbe che non smettessero mai. Esiste tutto un repertorio per le voci bianche, e da questo repertorio le nostre hanno estrapolato quattro suggestive melodie, per niente scontate e molto ben interpretate. È

tipica di questi brani la sospensione tra la realtà e

l'immaginario, il perpetuare una caratteristica del canto della Chiesa medievale in veste moderna, dove la monodia, sola, è lasciata all'interpretazione suggestiva dell'uditore. Dove la semplice polifonia ci colloca in un qualcosa tra l'angelico e il fiabesco, più angelico in verità. Ebbene, questo ci hanno reso; così doveva essere, ed è stato!

Il Giovane Coro AcCanto

sprizza gioia da tutti i pori. Quattro i brani interpretati, che spaziano dalla metà del Settecento ai nostri giorni. Stanno bene insieme, si divertono e fanno della buona musica. Già questo è oggigiorno considerevole; si aggiungano i meriti di una adeguata ricerca timbrica e di una vocalità a volte trabordante e avremo tessuto il giusto elogio di un gruppo, peraltro numeroso, di ragazzi seri e molto piacevoli.

Soliste di qualità, nei due interventi per soli, coro, organo e arpa - Lisa Manini e Aurora Righettini.

La Corale Santa Cecilia ha trionfato nell'esecuzione dell'*Oratorio di Natale*, lavoro giovanile, opera 12, di Camille Saint-Saëns. Il compositore francese scrisse questo lavoro nel 1858, aveva 23 anni

e dall'anno precedente era stato nominato organista titolare della Chiesa della Madeleine a Parigi, posto particolarmente ambito e che gli procurò la fama, opinabile o meno, di maggior organista del mondo. Si rileva, in questa composizione, la ricerca timbrico-armonica tipica della scuola transalpina che sarà ulteriormente sviluppata dai suoi successori in linea diretta, Gabriel Fauré e Maurice Ravel. Forse non sarà un capolavoro, ma è certamente un bel contributo a questo tipo di composizione; soprattutto nato per l'esecuzione



in Chiesa, mentre gli Oratori di Händel, massimo esponente del genere (a proposito, molto apprezzato, quale bis, l'“Halleluia” dal *Messiah*), venivano rappresentati in Teatro. Il lavoro vive i suoi momenti migliori nella scrittura corale e qui, si diceva, i “nostri” hanno evidenziato ottima tenuta. Le numerose parti soliste, scritte generalmente in una tessitura media, fatta eccezione per alcuni interventi sopranili, evidenziano un tono accademico (opera 12 si diceva), per quanto diligentemente scritte. Si deve francamente elogiare i vari solisti, seriamente impegnati e desiderosi di comunicare il loro pathos e quello del testo, che poi è un tutt'uno. E significativa, per una esecuzione tutta “casalinga”, va rilevata la scelta di affidare detti interventi non a specialisti esterni, bensì agli elementi scelti della Corale, che doverosamente ricordo in rigoroso ordine alfabetico. Un *bravi!* pertanto a: Luisa Bentivoglio, Luigi Bergomi, Vincenzo Chimini, Paolo Faustini, Cristina Klein, Cristiana Merigo, Alessandro Musesti, Giusy Omboni, Anna Righettini e Paola Taddeucci. La crescita vocale di molti dei protagonisti è da ascrivere, nello specifico, all'intervento costante di due professioniste dell'Ente Arena di Verona, che è bene ricordare e che rispondono ai nomi di Barbara Bettari ed Elena Traversi.

Fantasy Orchestra è la definizione dei cinque ottimi musicisti (Laura Cuscito e Mauro Rovetta al violino, Barbara Garzoni alla viola, Marco Pennacchio al violoncello e Barbara Da Parè all'arpa), che hanno, con l'organo, retto l'accompagnamento strumentale. Per l'intonazione degli archi - ridotti alle sole parti reali - per la precisione degli attacchi e per la scrupolosità nel seguire i dettami del concertatore, gli orchestrali si sono distinti per una evidente professionalità. Agli archi si deve aggiungere l'arpa, la cui resa sonora ben si adattava alle caratteristiche dei brani interpretati. L'organista Matteo Pian, che tutti accompagna, quando non imperversa nei momenti in cui gli è data via libera, si è esibito con la riconosciuta sicurezza. Lo trovi nelle varie realtà musicali, non si perde in fronzoli; lui si siede, e va! E va bene, anzi benissimo; un talento, senz'altro.

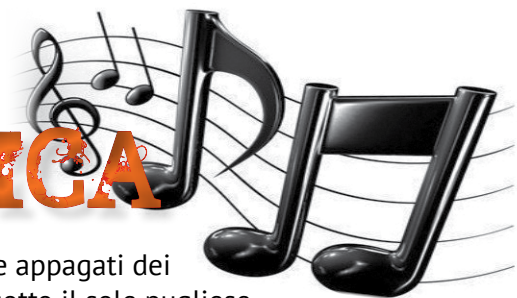
Jean Pierre Bertella ha diretto con maestria. Attento ai dosaggi, alle sfumature, preciso nei tempi e negli attacchi; non s'era detto prima, era

d'obbligo farlo adesso. Insomma, una bella operazione culturale; il capitolo della musica da Chiesa si arricchisce di un evento. Applausi per tutti, sinceri, da parte di un pubblico che ha seguito con attenzione e interesse le tre esibizioni. Si proceda su questo cammino.

Maurizio Righetti



In GITA con la MUSICA



Dopo un'estate ricca di impegni, conclusasi con il tradizionale appuntamento del concerto di S. Ercolano, la Banda cittadina G. Verdi ha organizzato una gita di tre giorni in uno dei posti più incantevoli d'Italia: Vieste.

Dopo un lungo viaggio, arrivare in albergo, indossare costume e tuffarsi nel mare, pensando che a Toscolano Maderno inizia il primo freddo, non ha prezzo.

La gita ha coinvolto sia i membri della banda, sia i numerosi simpatizzanti che, con entusiasmo e passione seguono questa nostra realtà musicale. Oltre ad aver visitato luoghi caratteristici, quali San Giovanni Rotondo e le Grotte di Castellana, il momento più saliente è stato il concerto fatto con la banda locale che, con nostra sorpresa, è composta da giovani dove l'età media non supera i vent'anni. La conclusione del concerto, fatta cantando tutti assieme il brano *O sole mio*, ha mostrato il senso autentico della gita che ogni anno viene organizzata: l'amore per la musica unita allo spirito di gruppo che trascende le barriere culturali.

La realtà della Banda G. Verdi ha dimostrato nel corso degli anni di essere in grado di unire giovani e anziani nel nome della musica e del piacere di suonare per sé e per gli altri, con semplicità e divertimento, sotto la direzione del nostro maestro Valter e del Presidente Saverio, sempre in prima fila, pronto a sostenerci e a guidarci.

Non completamente appagati dei tre giorni trascorsi sotto il sole pugliese, poco più di un mese dopo, su invito del comune di Gargnano, siamo partiti alla volta di un paesino tedesco, poco lontano da Monaco, Walkirken, per partecipare al gemellaggio tra questi due comuni. Dopo una sosta a Vipiteno, dove il nostro direttore di orchestra ci ha fatto pure marciare in piazza, trascorrendo una bella serata in compagnia, siamo ripartiti per la Germania dove, una volta arrivati a destinazione, ci si è presentato un paesaggio incantevole: tutti gli abitanti del paese di campagna ci accoglievano a braccia aperte, indossando, durante il nostro concerto, vestiti della tradizione locale e dimostrandoci tutto il loro calore partecipando numerosi all'evento musicale che ci ha visti protagonisti. E' un'emozione indescrivibile notare che un intero villaggio, di lingua diversa della nostra, apprezzi e riconosca la bellezza e l'armonia della nostra musica.

E' indubbio che la musica dà emozioni, sia ai suonatori sia al pubblico... e se poi si fa parte di un bel gruppo come lo è il nostro, il divertimento e l'amore per la musica sono assicurati.

In attesa di nuovi viaggi e nuovi concerti, approfittando per augurare a tutti un buon anno da parte della Banda G. Verdi.

Davide

La banda cittadina "G. Verdi" di Toscolano Maderno si propone tramite questo giornale di entrare nelle famiglie per farsi conoscere come realtà attiva della nostra comunità.

Vi chiederete "**perché entrare nelle famiglie?**". Noi siamo convinti che la banda musicale sia un patrimonio artistico e culturale fortemente radicato sul territorio, per cui dare valore alla banda significa anche salvaguardare le diverse tradizioni popolari che sono un momento di forte socializzazione tra le popolazioni, preservare il legame con la propria terra, la propria cultura popolare.

Scopo fondamentale della nostra associazione è la promozione, diffusione della cultura e della pratica attraverso attività didattiche e l'organizzazione di corsi aperti a tutti, in particolar modo ai giovani, il nostro futuro, "**linfa vitale**", ai quali vogliamo mostrare come il mondo musicale sia più vicino a loro di quanto si immaginano, sperando di riuscire ad invogliarli ad intraprendere lo studio di questa meravigliosa disciplina; inoltre ci proponiamo lo

sviluppo dell'associazionismo e volontariato musicale, la presenza musicale a manifestazioni promosse da noi stessi, da enti pubblici o privati, associazioni che richiedano la nostra presenza, e non meno importante gli scambi culturali, gemellaggi, con altre realtà e una crescita sia artistica che umana. Caratteristica peculiare della nostra banda è la partecipazione di musicisti di varie fasce d'età, dai 10 agli 80 anni: questo ampio intervallo di età e di idee contribuisce anche a trasmettere ai più giovani i valori della cultura, dell'impegno, del sacrificio e della passione.

Ogni paese che vive nella buona tradizione conserva la sua banda musicale.

E' una tradizione e le tradizioni non devono morire. Ci piace sperare che i ragazzi che verranno da noi facciano volare sempre più in alto le loro note, fin oltre l'orizzonte, oltre quell'azzurro infinito dove c'è la vera pace, dove c'è Dio.

Il Presidente
 Saverio Andreoli

La Junior Band nel solco della tradizione

di Giangiacomo Spagnoli

Il fuoco stentava quella sera; chissà, forse era a causa della legna troppo umida. Tacevamo assorti io e la mamma, guardavamo la debole fiamma mentre, da una casa vicina, arrivavano le note, sempre ripetute, di un clarino messo a dura prova da una bocca anonima.

D'un tratto la mamma si irrigidì, il volto teso, il capo girato verso la porta. Sulle scale rimbombava un passo pesante, quasi cadenzato. Poi due colpi decisi e forti rimbalzarono sulla porta. La mamma mollò tutto, balzò all'uscio, aprì ed entrò un uomo, vestito modestamente come tutti quelli che s'incontravano per strada. Passò un momento lunghissimo, quindi l'uomo si mosse e si abbracciarono stretti.

Le note della musica, ossessiva e ripetitiva, continuavano ad arrivare fino a noi.

La barba nera dell'uomo abbracciato risaltava sul viso bianco della mamma. Lungo la spalla gli pendeva un fagotto mentre un tascapane gli attraversava il petto.

Misi una mano sul focolare e l'altra, per metà, in bocca mentre lo osservavo. Quando si sciolsero, la mamma mi pigliò in braccio e pretese che dessi un bacio a quell'uomo.

Ma la sua barba lunga mi faceva fastidio solo a sfiorarla e poi quello strano cappello duro e freddo; no, niente baci.

Mi ritrassi un pò infastidito dietro la spalla della mamma, le cinsi forte il collo e di lì sogguardai l'uomo: mi parve che i suoi occhi fossero umidi, forse piangevano.

Lui però non insistette si sbarazzò delle sue cose e sedette.

La mamma diede una pacca decisa al fuoco, che finalmente ripigliò fiato.

Accese la luce, sempre con me in braccio ed in fine, mi depose senz'altre storie sulle ginocchia dell'uomo dove finii per trovarmi bene.

Così conobbi mio padre.

Il suono del vicino strumento musicale, prima monotono, ora inanellanti note combinate ed armoniose, mi portavano nell'animo il paradiso terrestre dei bambini.

Fu questa la prima volta che inconsciamente, ma comunque tale da restare scolpita nella mia memoria, ascoltai un giovane musicista che si stava esercitando per poter entrare nella prestigiosa

Banda Cittadina "Giuseppe Verdi" di Toscolano Maderno.

A quell'epoca la prassi per entrare nella banda cittadina era come sotto le armi. I giovani si dovevano esercitare di più, ubbidire agli anziani e stare musicalmente ai loro ordini, previa accettazione di calcetti negli stinchi (o continui rimbrotti) se qualcosa andava storto.

Era insomma, al di là dei pazienti insegnamenti dei maestri, una reincarnazione continua del pezzo composto dal Prof. Micaglio per la marcia funebre dello statista Giuseppe Zanardelli intitolato: "Lacrime e fiori".

Lacrime per apprendere la musica, fiori se il concerto era andato bene, calcetti negli stinchi se qualcosa non era andato per il verso giusto.

Molta acqua è passata sotto i ponti. Ed ora, dal 2005, finalmente quei ragazzi allora quasi autodidatti, sono inquadrati in una vera scuola di musica per allievi diretta dal Maestro Aldo Rosina.

Lo studio accurato della musica d'insieme con la "Junior Band" diretta dal maestro Valter Rosa (tutti il lunedì e singolarmente per ogni allievo con il maestro di sezione durante la settimana) porta a considerare che ci vuole una bella passione perché ragazzi, solitamente impegnati nei molteplici giochi della vita e della gioventù, dedichino parecchio del loro tempo e pazienza al perfezionamento di note strumenti e organizzazione che, siamo però certi, li appagherà grandemente nel loro futuro, portando avanti la tradizione culturale del nostro paese.

Questi 50 allievi, sanno che la musica va ben oltre le nostre vite, è immortale e dopo di loro altri ne verranno ed altri ancora..... fino al giorno del giudizio.

Per questo li ringrazio.

La loro abilità e passione (sono in grado di eseguire un concerto autonomamente) ci fa apparire la vita più sopportabile e certamente più serena.

Il futuro musicale è assicurato.

Tornando col pensiero a quell'ignoto musicista che, tanti anni fa, accompagnò ignaro l'incontro con mio padre, gli dico ora dal cuore: "Grazie figliolo; mi hai introdotto alla vita nella maniera più dolce e desiderabile, con la musica immortale!!"

Era il "5 Febbraio 1946", giorno del mio compleanno.



TRAGICO EPISODIO che ha funestato il comune di Toscolano Maderno pochi giorni dopo la fine dell'ultima guerra

Nell'esaminare il volumetto "Ricordi degli anni 1943-45 a Toscolano s/ Garda", scritto da Don Emilio Verzeletti, in quel tempo Parroco di Toscolano, ed edito dalla Linotipografia Squassina di Brescia nel 1965 quando lo stesso Don Verzeletti era parroco di S. Paolo già Pedernaga Oriano, ho trovato descritti numerosi fatti avvenuti a Toscolano-Maderno in quel periodo, ai quali lo stesso Parroco aveva assistito o partecipato.

Quello che mi ha maggiormente colpito, essendone a conoscenza, è l'articolo che porta il titolo "Corriere per San Eufemia" intendendo per corriere automezzi per trasporto persone.

Da pochi giorni era terminata la guerra e subito si scatenarono le prime violente ed efferate epurazioni politiche. Infatti, l'8 maggio 1945 un gruppo di partigiani prelevò nelle loro abitazioni ben nove persone che – secondo gli stessi – furono legate al fascismo e le trasportarono con una corriera a San Eufemia di Brescia, dove si era installato il partigiano Tito. Penso che pochi fossero a conoscenza chi era costui, ed ora, tramite internet, ho scoperto che si trattava di Luigi Guitti, classe 1911, che evase da Canton Mombello, dove era rinchiuso, durante un bombardamento della città, il cui nome di battaglia era Tito Tobegia e divenne capo della 122^a Brigata Partigiana Garibaldina, di orientamento comunista, che aveva operato nella zona della Valtrompia. Le persone prelevate furono nove e precisamente: Spidalieri Beniamino, da Messina; volontario fascista del gruppo Bir el Gobi – Del Piano Amedeo, da Napoli; guardia scelta di P.S. – Ferrari Giovanbattista, da Toscolano: corriere – Natalin Eugenio, Triestino; brigadiere di P.S. – Righettini Silvio, da Fasano; meccanico – Fantini Dott. Aldo, da Trieste; segretario particolare di Bonino (Vice segretario del partito) – Del Corona Mario, da Roma; Colonn. della Milizia

– Tebaldi Rino, da Bologna; guardia di P.S. – Castellini Bortolo, da Gargnano, squadrista, capitano d'aviazione; mutilato. Di questo gruppo solo due tornarono a casa e precisamente: Spidalieri Beniamino che si era sposato a Maderno con Cozzaglio Maria e Castellini Bortolo di Gargnano, perché sfuggiti all'esecuzione fingendosi morti, mentre gli altri sette furono fucilati sulle colline di S. Eufemia.

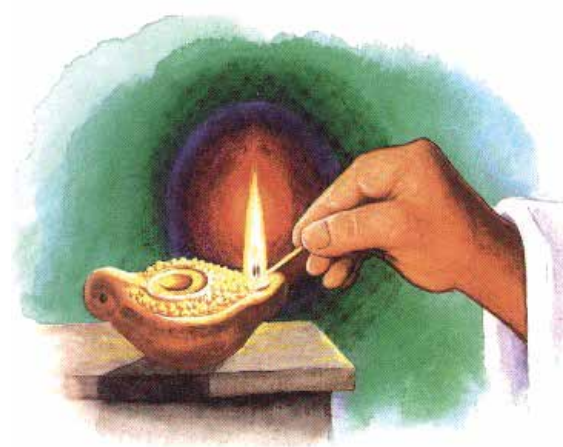
La stessa operazione fu ripetuta l'11 maggio 1945. Anche in questo caso furono prelevate dodici persone ed anch'esse condotte a San Eufemia con la corriera. Quest'ultimo gruppo ebbe maggior fortuna perché, dopo pochi giorni, tornarono tutti a casa. Ecco l'elenco nominativo di questi: Ciscato Giovanbattista, da Toscolano – Crescini Davide, da Toscolano – Caldana Giovanni fu Pietro da Toscolano - Bugna Giuseppe, da Maderno – Ceruti Giuseppe, da Toscolano – Erculiani Antonio – Erculiani Filippo – Erculiani Giuseppe - Tondini Uccidello, da Maderno – Ceriali Flaviano, da Toscolano – Ferrari Beppino, da Toscolano – Montresor e altri, da Gargnano.

Di questo partigiano Tito non si seppe più nulla. Ora, sempre tramite internet, si viene a conoscenza che il comando Alleato lo arrestò il 9 giugno 1945 intervenendo al "mattatoio" di San Eufemia nientemeno che con un carro armato. Nel 1946, per soprappiù giunta amnistia, venne scarcerato. In seguito trovò rifugio in Cecoslovacchia per poi rientrare in Italia nel 1957, dove morì il 7 novembre 1968.

Furono certamente dei delitti, non commessi in azioni di guerra, che colpirono tutti e rimasero impressi nella memoria.

2.11.2011

Andrea De Rossi



DEFUNTI 2011

MADERNO

- | | |
|---------------------------------|------------------------------|
| 1 De Allegri Secondino | 27 Viotto Graziano |
| 2 Lissana Franca | 28 Testi Angelo |
| 3 Smulders Petronella | 29 Galetti Alfredo |
| 4 Camozzi Giacomo | 30 Erculiani Caterina Angela |
| 5 Turina Lucia | 31 Giovanelli Emma |
| 6 Castellini Francesco | 32 Taesi Giuliano |
| 7 Piva Caterina | 33 Penna Gianfranco |
| 8 Zanini Mario | 34 Lauro Luisella Giulia |
| 9 Rizza Luigina | 35 Zanato Maria Bertilla |
| 10 Podetta Maddalena | 36 Beltrami Caterina |
| 11 Onofrio Bianca | 37 Balzarini Lina |
| 12 Radaelli Emilia | 38 Audesio Sergio |
| 13 Bontempi Aristide | 39 Ferrari Nerino |
| 14 Priuli Girolamo Renato | 40 Erculiani Maria |
| 15 Gaoso Regina | 41 Arisi Carlo |
| 16 Boni Pasqualina | 42 Corsetti Cesarina |
| 17 Brunelli Giovanni | 43 Bacca Tullio |
| 18 Fracassoli Adua | 44 Rossi Gianfranco |
| 19 Pagliozzotti Giulio Marcello | 45 Asmondi Maria Rosa |
| 20 Gaioni Antonietta | 46 Medici Maria |
| 21 Tomasi Clara | 47 Bellowini Ferdinando |
| 22 Vesconi Don Mario | 48 Ghitti Don Carlo |
| 23 Ceruti Livia | 49 Zanini Elvira |
| 24 Zanirato Lia | 50 Bogna Giuseppe |
| 25 Bontempi Giovan Battista | 51 Boschetti Valeria |
| 26 Papp Julianna | 52 Ferri Caterina |

DEFUNTI 2011



MONTEMADERNO

- 1 Campanardi Teresa
- 2 Bontempi Orsola
- 3 Righettini Veronica
- 4 Scarzanella Valentina
- 5 Sinibaldi Angela

CECINA

- 1 Pellegrini Giovan Battista

GAINO

- 1 Setti Angela
- 2 Canedoli Margherita
- 3 Zanini Faustina
- 4 Battaini Erminia
- 5 Zanini Bortolo
- 6 Spinelli Severino

TOSCOLANO

- | | |
|-------------------------------|----------------------|
| 1 Gnechi Renato | 10 Borra Bortolo |
| 2 Consolini Rosa | 11 Novelli Maria |
| 3 Maffei Giovanni | 12 Righettini Ugo |
| 4 Castellini Giacomina (Rita) | 13 Fiori Maria |
| 5 Michieletto Raffaella | 14 Archetti Angela |
| 6 Colombi Catterina | 15 Righetti Natalina |
| 7 Zanca Domenica | 16 Abbiatici Linda |
| 8 Trivella Angela | 17 Usardi Gabriele |
| 9 Zeni Carolina | |

FASANO

- 1 Tonoli Gabriella
- 2 Chemel Angelo
- 3 Viola Mirella
- 4 Ricchini Clotilde
- 5 Don Valeria
- 6 Dal Zotto Elisa
- 7 Banalotti Rosa
- 8 Curradini Loredana

Calendario Liturgico Maderno



FEBBRAIO 2012

22 Mercoledì delle Ceneri

Ore 9.00 – 20.30 S. Messa in Parrocchia
Ore 15.30 S. Messa Casa di Riposo
Ore 16.15 Rito delle Ceneri per i ragazzi
(Villaggio Marcolini)

24 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale a
Gardone Riviera

26 domenica – I di Quaresima

Incontro zonale Adolescenti - Toscolano
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico

29 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 1° Incontro biblico
- relatore don Dino Capra

MARZO 2012

2 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis organizzata dai Centri di Ascolto
6-10

3 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Rosario perpetuo

4 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico

7 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 2° Incontro biblico –
relatore don Dino Capra

9 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis organizzata dai
Centri di Ascolto 1-5

11 domenica – III di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo
Ritiro Montecastello per adulti Unità Pastorale
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico

14 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Toscolano 3° Incontro biblico –
relatore don Dino Capra

15 giovedì

Ore 20.30 Roè Volciano Incontro Spiritualità Giovani

16 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis organizzata dai
Centri di Ascolto 11-16

17 sabato

Ore 15.00 Salò (Monastero Visitazione-Cimitero)
Processione per la Vita

18 domenica – IV di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico

23 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis preparata dai Giovani

25 domenica – V di Quaresima

Ritiro Giovani Montecastello
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico

28 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Toscolano 4° incontro biblico –
relatore don Dino Capra

30 venerdì

Via Crucis Unità Pastorale a Gaino

31 sabato

Veglia dei Giovani con il Vescovo in Cattedrale a
Brescia

APRILE 2012

1 Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.15 Benedizione rami d'ulivo nella Chiesa
Monumentale
Ore 9.30 S. Messa solenne
Celebrazioni ad orario festivo
compresa la Messa delle ore 11

2 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Unità Pastorale
(Maderno)

3 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani (Maderno)

4 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Unità Pastorale
(Toscolano)

5 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale Brescia – Cattedrale
Ore 20.30 S. Messa nella Cena del Signore – Lavanda
dei piedi e Benedizione del pane
Ore 22.00 Adorazione notturna



Calendario Liturgico Toscolano

FEBBRAIO 2012

2 Mercoledì delle Ceneri

Ore 7.00 S. Messa in Convento
Ore 19.00 Cena del povero in Oratorio
Ore 20.30 S. Messa e Rito imposizione delle Ceneri

24 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale a Gardone Riviera

26 domenica – I di Quaresima

Incontro Zonale Adolescenti e Giovani (Toscolano)
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione, Vespri, Preghiera personale

29 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio – Maderno 1° Incontro Biblico – relatore don Dino Capra

MARZO 2012

2 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis per le vie del Paese (partendo dalla Chiesa Parrocchiale)

4 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione, Vespri, Preghiera personale

7 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Maderno 2° Incontro Corso Biblico – relatore don Dino Capra

9 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis (partendo dal Porto)

11 domenica – III di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo
Ritiro a Montecastello per adulti Unità Pastorale
Ore 15.30 Esposizione, Vespri, Preghiera personale

14 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Toscolano 3° Incontro Biblico – relatore don Dino Capra

15 giovedì

Ore 20.30 Incontro Spiritualità Giovani (Roè Volciano)

16 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis (partendo da Via Religione ingresso Campo Sportivo)

17 sabato

Ore 15.00 Salò (Monastero della Visitazione-Cimitero)
Processione per la Vita

18 domenica – IV di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione, Vespri, Preghiera personale

23 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis preparata dai Giovani (Oratorio Maderno)

25 domenica – V di Quaresima

Ritiro Giovani Montecastello
Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.30 Esposizione, Vespri, Preghiera personale

28 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio Toscolano 4° Incontro biblico - relatore don Dino Capra

30 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia
Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Gaino

31 sabato

Veglia dei Giovani con il Vescovo in Cattedrale a Brescia

APRILE 2012

1 Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 Benedizione rami d'ulivo in piazza Nassyria e corteo verso la Chiesa Parrocchiale per la S. Messa
Ore 15.30 Esposizione, Vespri, Preghiera personale

2 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Unità Pastorale (Maderno)

3 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Unità Pastorale per Giovani (Maderno)

4 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Unità Pastorale (Toscolano)

5 Giovedì Santo

Ore 9.30 S. Messa Crismale in cattedrale – Brescia
Ore 20.30 S. Messa della Cena del Signore – Adorazione notturna



Calendario Liturgico Montemaderno

FEBBRAIO 2012

22 Mercoledì delle Ceneri

Ore 20.30 S. Messa con Rito delle Ceneri in Parrocchia

24 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale a Gardone Riviera

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

26 domenica – I di Quaresima

Incontro Zonale Adolescenti (Toscolano)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

29 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno 1° Incontro Biblico relatore don Dino Capra

MARZO 2012

1 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Sanico

2 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

4 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno 2° Incontro Biblico relatore don Dino Capra

8 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Vigole

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

11 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti Unità Pastorale a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

14 mercoledì

Ore 20.30 a Toscolano 3° Incontro Biblico relatore don Dino Capra

15 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Maclino

Ore 20.30 Incontro Spiritualità Giovani a Roè

16 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

17 sabato

Ore 15.00 Salò Monastero Visitazione – Cimitero – Processione per la Vita

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

18 domenica – IV di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

22 giovedì

Ore 20.30 Processione con Gesù Morto da Sanico a Vigole

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

25 domenica – V di Quaresima

Ritiro Giovani Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

28 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio Toscolano 4° Incontro Biblico relatore don Dino Capra

29 giovedì

Ore 20.30 Processione Gesù Morto da Vigole a Maclino

30 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Gaino

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

APRILE 2012

1 Domenica delle Palme

Ore 10.45 Benedizione Ulivo piazzetta a Maclino

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia nella Passione del Signore

2 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti

Unità Pastorale a Maderno

3 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Giovani a Maderno

4 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale per Adulti Unità Pastorale a Toscolano



Calendario Liturgico Gaino

FEBBRAIO 2012

22 Mercoledì delle Ceneri

Ore 20.30 S. Messa con Rito delle Ceneri a S. Michele

24 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale a Gardone Riviera

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

26 domenica – I di Quaresima

Incontro Zonale Adolescenti (Toscolano)

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Vespri e Benedizione Eucaristica a S. Sebastiano

28 martedì

Ore 16.00 Via Crucis

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

29 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno 1° Incontro Biblico relatore don Dino Capra

MARZO 2012

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

4 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Vespri e Benedizione Eucaristica a S. Sebastiano

6 martedì

Ore 16.00 Via Crucis

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

7 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno 2° Incontro Biblico relatore don Dino Capra

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

11 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti Unità Pastorale Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Vespri e Benedizione Eucaristica a S. Sebastiano

13 martedì

Ore 16.00 Via Crucis

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

14 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio a Toscolano 3° Incontro Biblico relatore don Dino Capra

15 giovedì

Ore 20.30 Incontro Spiritualità Giovani a Roè

17 sabato

Ore 15.00 Salò - Monastero Visitazione-Cimitero

Processione per la Vita

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

18 domenica – IV di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Vespri e Benedizione Eucaristica a S. Sebastiano

20 martedì

Ore 16.00 Via Crucis

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

25 domenica - V di Quaresima

Ritiro Giovani Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.30 Vespri e Benedizione Eucaristica a S. Sebastiano

27 martedì

Ore 16.00 Via Crucis

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

28 mercoledì

Ore 20.30 in Oratorio a Toscolano 4° Incontro Biblico relatore don Dino Capra

30 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Gaino

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

APRILE 2012

1 Domenica delle Palme

Ore 10.45 Benedizione rami Ulivo

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia
"Nella Passione del Signore"

2 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale a Maderno

3 martedì

Ore 16.30 S. Messa a S. Sebastiano

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani Unità Pastorale a Maderno

4 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale a Toscolano

Calendario Liturgico Cecina



FEBBRAIO 2012

22 Mercoledì delle Ceneri

Ore 16.30 S. Messa con Rito delle Ceneri a S. Antonio

24 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale a Gardone Riviera

26 domenica – I di Quaresima

Incontro Zonale Adolescenti (Toscolano)

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

29 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno 1° Incontro Biblico
relatore don Dino Capra

MARZO 2012

2 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis a S. Antonio

4 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 in Oratorio a Maderno 2° Incontro Biblico
relatore don Dino Capra

9 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis a S. Antonio

11 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti Unità Pastorale Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 in Oratorio a Toscolano 3° Incontro Biblico
relatore don Dino Capra

15 giovedì

Ore 20.30 Incontro Spiritualità Giovani (Roè)

16 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis a S. Antonio

17 sabato

Ore 15.00 Salò - Monastero Visitazione – Cimitero
Processione per la Vita

18 domenica – IV di Quaresima

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

25 domenica – V di Quaresima

Ritiro Giovani Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

23 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis a S. Antonio

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 in Oratorio a Toscolano 4° Incontro Biblico
relatore don Dino Capra

30 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità Pastorale a Gaino

APRILE 2012

1 Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

2 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti
Unità Pastorale a Maderno

3 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani a Maderno

4 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa a S. Antonio

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano

NUMERI TELEFONICI UTILI

Canonica Maderno	Cell. 335.6756810	Scuola Materna Toscolano	0365.510.226
	0365.641.336	Scuola Materna Gaino	0365.641.095
Canonica Toscolano	0365.641.236	Scuola Materna Cecina	0365.643.158
Canonica Fasano	Cell. 338.3206827		
	0365.540.969	Ospedale di Gavardo	0365.3781
Curato Oratorio Maderno	0365.641.196	Ospedale di Desenzano	030.91451
Oratorio Toscolano	0365.641.378	ASL Brescia	800.208755
Don Amato Bombardieri	0365.541.367	Casa di cura Villa Gemma	0365.298.000
Don Palmiro Crotti	333.4655129	Casa di cura Villa Barbarano	0365.298.300
Don Armando Scarpetta	0365.548371	Guardia Medica	0365.71.114
		Farmacia Maderno	0365.641.040
		Farmacia Toscolano	0365.641.141
Istituto Piamarta	0365.641.101	Carabinieri Maderno	0365.641.156
Casa di Riposo	0365.641.036	Polizia Locale (Vigili)	0365.540.610
Municipio	0365.546.011	Polizia Locale (Vigili) cellulare	335.570.853.8
Scuola Materna Maderno	0365.642.569	Volontari del Garda	0365.436.33
Scuola Elementare	0365.641.194	Carabinieri	113
Scuola Media	0365.641.308	Ambulanza	118
		Vigili del fuoco	115

Buona Quaresima



www.santercolano.org